
Rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Settimo rapporto della Svizzera

Versione approvata dal Consiglio federale il 7 dicembre 2018



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Il Consiglio federale

SOMMARIO

RIASSUNTO DEL RAPPORTO	2
PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI.....	3
1. SITUAZIONE LINGUISTICA DELLA SVIZZERA.....	3
1.1 <i>Distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera</i>	3
1.1.1. Distribuzione nazionale.....	3
1.1.2 Cantoni bilingui: Berna, Friburgo e Vallese.....	6
1.2 <i>Statistiche e grafici sulle lingue minoritarie</i>	6
1.2.1 Italiano	6
1.2.2 Romancio	7
1.2.3 Lingue minoritarie non territoriali.....	9
2. BASI GIURIDICHE PER L'APPLICAZIONE DELLA CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	10
2.1 <i>Aspetti internazionali</i>	10
2.2 <i>Disposizioni linguistiche della Costituzione federale</i>	10
2.3 <i>Legislazione federale</i>	10
2.3.1 Legge e ordinanza sulle lingue	10
2.3.1 Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020.....	10
2.4 <i>Disposizioni cantonali</i>	11
2.5 <i>Decisioni del Tribunale federale relative all'uso delle lingue</i>	11
3. ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL COMITATO DEI MINISTRI DEL 14 DICEMBRE 2016	13
PARTE II: SVILUPPI RECENTI IN RELAZIONE ALL'ARTICOLO 7 DELLA CARTA	15
4. SVILUPPI RECENTI	15
4.1 <i>Promozione dell'italiano e del romancio nel quadro del messaggio sulla cultura 2016–2020</i>	15
4.2 <i>Scambi linguistici a livello nazionale</i>	16
4.3 <i>Insegnamento delle lingue nazionali</i>	16
4.4 <i>Plurilinguismo nell'Amministrazione federale</i>	17
4.5 <i>Le lingue e le minoranze jensisch e sinti/manouche</i>	18
4.6 <i>Sviluppi recenti nell'ambito dei media</i>	19
4.7 <i>Ricerca scientifica in materia di plurilinguismo</i>	20
5. RISPOSTA AI COMMENTI DEL COMITATO DI ESPERTI IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 7 DELLA CARTA	20
PARTE III: MISURE A FAVORE DELL'USO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE NEI CANTONI GRIGIONI E TICINO	23
6. CANTONE DEI GRIGIONI.....	23
6.1 <i>Informazioni generali</i>	23
6.1.1 Attuazione della legge cantonale sulle lingue	23
6.1.2 Sostegno federale alla salvaguardia e alla promozione delle lingue e culture romancia e italiana	23
6.1.3 Fusione di comuni.....	24
6.1.4 Il rumantsch grischun a scuola	25
6.2. <i>Misure volte a promuovere il romancio e l'italiano conformemente alle disposizioni della Parte III della Carta</i>	25
6.2.1 Articolo 8: Insegnamento	25
6.2.2 Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici	26
6.2.3 Articolo 11: Mezzi di comunicazione di massa.....	27
6.2.4 Articolo 13: Vita economica e sociale	27
7. CANTONE TICINO.....	29
7.1 <i>Informazioni generali</i>	29
7.2 <i>Presa di posizione sulla lingua walser parlata a Bosco Gurin</i>	29
7.3 <i>Misure volte a promuovere l'italiano in virtù delle disposizioni contenute nella Carta</i>	30
7.3.1 Articolo 8: Insegnamento	30
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL RAPPORTO	32

RIASSUNTO DEL RAPPORTO

Nel 1997 la Svizzera ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (Carta), entrata in vigore il 1° aprile 1998. In base all'articolo 15 della Carta, gli Stati parte sono tenuti a presentare al Segretariato Generale del Consiglio d'Europa un rapporto sulle misure adottate in applicazione delle sue disposizioni. Il primo rapporto della Svizzera è stato consegnato al Segretariato Generale del Consiglio d'Europa nel settembre 1999. Da allora, la Svizzera a scadenze triennali (dicembre 2002, maggio 2006, dicembre 2009, dicembre 2012, dicembre 2015) stila un rapporto sugli sviluppi nell'attuazione della Carta, in cui illustra l'evoluzione della situazione linguistica del Paese e l'applicazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri e del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa. Il presente documento copre il periodo dal 2016 al 2018 ed è il settimo presentato dalla Svizzera. È stato elaborato sulla base del Sesto rapporto dell'11 dicembre 2015 e prende posizione riguardo alle raccomandazioni del Comitato dei Ministri del 14 dicembre 2016 e ai commenti del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016.

Il presente documento si articola in tre parti principali.

La prima parte presenta i nuovi dati statistici sull'evoluzione delle lingue in Svizzera e le basi legali vigenti per la promozione delle lingue. Questa parte comprende anche le risposte della Svizzera alle raccomandazioni formulate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel suo precedente rapporto di monitoraggio. Il Comitato dei Ministri chiede in particolare alla Svizzera di riconoscere il francoprovenzale come lingua regionale o minoritaria conformemente alla Parte II della Carta.

La seconda parte illustra l'evoluzione della politica linguistica in Svizzera e prende posizione sui commenti contenuti nel rapporto di monitoraggio del Comitato di esperti.

Nella terza parte figurano i rapporti dei Cantoni Grigioni e Ticino concernenti le lingue minoritarie italiano e romancio, l'evoluzione delle rispettive legislazioni cantonali e le risposte ai quesiti e alle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Per preparare il settimo rapporto sono stati consultati tutti gli uffici federali interessati, la delegata federale al plurilinguismo, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), la Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP), i Cantoni bilingui e il Cantone del Giura. I Cantoni Grigioni e Ticino hanno collaborato attivamente alla stesura del presente rapporto, in particolare pronunciandosi sulle domande e sulle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri.

PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI

1. Situazione linguistica della Svizzera

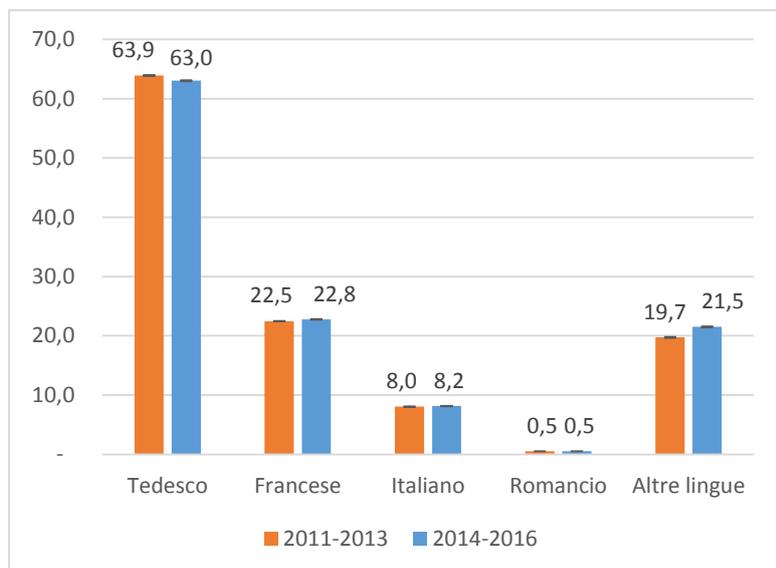
1.1 Distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera

1.1.1. *Distribuzione nazionale*

Dal 2010, le persone poliglote possono indicare più di una lingua principale (fino a un massimo di tre) nella rilevazione strutturale¹ (RS). La lingua principale è definita come la lingua in cui una persona pensa e che padroneggia meglio di tutte. Nel 2014, l'Indagine tematica sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) è stata condotta per la prima volta nel quadro del nuovo sistema di censimento della popolazione. Questa indagine campionaria, condotta su 16 000 persone, consente di approfondire aspetti specifici legati alle questioni linguistiche. I primi risultati concernenti le lingue sono stati pubblicati nell'ottobre 2016². Tali risultati permettono di introdurre la nozione di «lingue di uso regolare», definite come tutte le lingue utilizzate almeno una volta alla settimana, oralmente, per iscritto o nella lettura, in diversi contesti. Dato che la rilevazione strutturale e l'ILRC non costituiscono rilevazioni esaustive, i seguenti risultati sono presentati con i rispettivi intervalli di confidenza (IC), espressi in percentuale. I valori assoluti indicati sono il risultato di un'estrapolazione basata sulle osservazioni del campione.

Per l'insieme della Svizzera, le lingue indicate come lingue principali sono distribuite nel seguente modo:

Fig. 1: Distribuzione percentuale delle lingue indicate come principali nei periodi 2011–2013 e 2014–2016



Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

¹ La rilevazione strutturale è realizzata a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo sistema di censimento annuale della popolazione. Tale rilevazione consente di osservare le strutture socio-economiche e socio-culturali della popolazione della Svizzera. Si tratta di un'indagine campionaria presso almeno 200 000 persone di età pari o superiore a 15 anni facenti parte della popolazione residente permanente e che vivono in economie domestiche. Per completare questi risultati, l'Ufficio federale di statistica ogni cinque anni conduce un'Indagine tematica sulla lingua, la religione e la cultura, che include domande supplementari su aspetti legati alle lingue e alle pratiche linguistiche mai esaminati in precedenza.

² UST (2016). Pratiche linguistiche in Svizzera. Primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/indagini/esrk.html>

Tab.1: Popolazione residente permanente di età pari o superiore a 15 anni, a seconda della o delle lingue principali, evoluzione dal 1970 al 2010

	1970		1980		1990		2000		2014-2016		
	Frequenza	Quota %	Frequenza	IC in % ¹	Quota % ²						
Totale	4 575 416	100,0	4 950 821	100,0	5 495 018	100,0	5 868 572	100,0	6 906 270	0,0	118,8
Tedesco	2 988 606	65,3	3 254 732	65,7	3 547 236	64,6	3 770 330	64,2	4 420 792	0,1	64,0
Francese	853 903	18,7	921 060	18,6	1 059 614	19,3	1 172 059	20,0	1 571 736	0,3	22,8
Italiano	509 923	11,1	462 565	9,3	439 378	8,0	399 642	6,8	583 610	0,6	8,5
Romancio	38 623	0,8	41 556	0,8	32 830	0,6	29 175	0,5	38 142	3,1	0,6
Inglese	19 432	0,4	30 185	0,6	46 725	0,9	54 328	0,9	373 312	1,0	5,4
Altre lingue	164 929	3,6	240 723	4,9	369 235	6,7	443 038	7,5	1 217 555	0,5	17,6

1) La rilevazione strutturale è un'indagine campionaria che considera solo una parte della popolazione residente di età pari o superiore a 15 anni. I relativi risultati presentano pertanto un margine d'incertezza, che dipende dalla grandezza del campione, dal tasso di sondaggio e di risposta nonché dalla dispersione della variabile d'interesse nella popolazione. È possibile quantificare l'incertezza calcolando un intervallo di confidenza che sarà tanto maggiore quanto maggiore è l'imprecisione dei risultati. Gli istogrammi rappresentano intervalli di confidenza del 95 %. Nelle tabelle, gli intervalli di confidenza del 95 % non sono indicati come valori assoluti, ma in percentuale della stima.

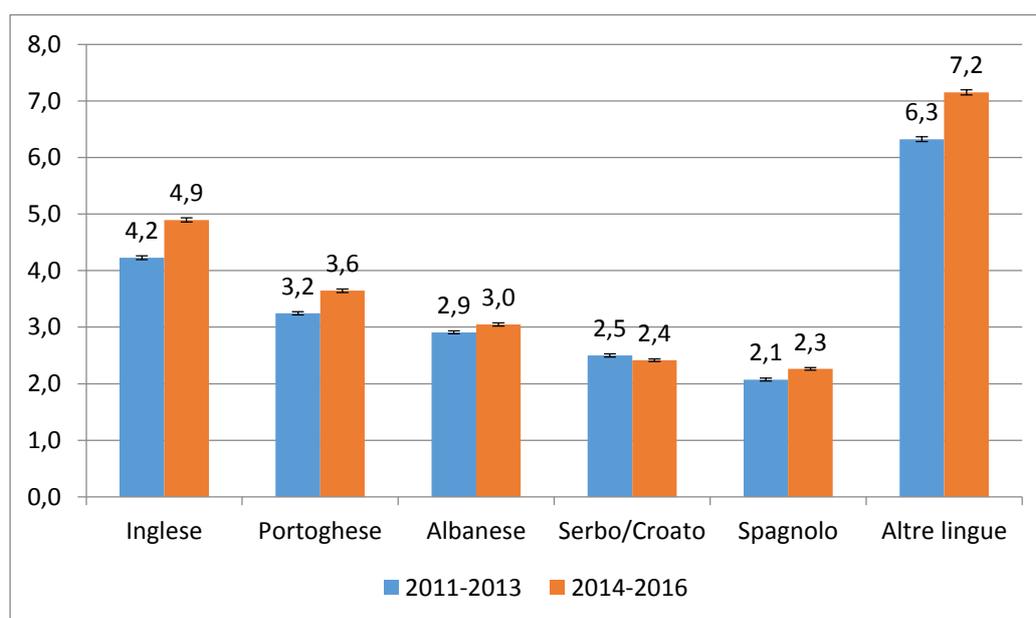
2) Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine, poiché le persone potevano indicare varie lingue principali.

Fonte: UST, 1970–2000: CFP; 2010: RS

Negli ultimi decenni, la distribuzione delle lingue è rimasta relativamente stabile. Il tedesco è sempre indicato come lingua principale da poco meno di due terzi della popolazione residente permanente di più di 15 anni, mentre il francese si colloca al secondo posto come lingua principale. Le quote di queste due lingue sono mutate leggermente tra il 2000 e il 2014–2016, il che è dovuto in parte alla possibilità di indicare fino a tre lingue principali. Le altre due lingue nazionali, l'italiano e il romancio, non raggiungono insieme il totale delle lingue non nazionali.

Dalla metà del Novecento, la percentuale delle lingue non nazionali è direttamente legata all'aumento della popolazione straniera e all'evoluzione della sua composizione. È dunque importante considerare non solo il numero di persone alloggiate, ma anche la distribuzione delle lingue principali tra quelle straniere.

Fig. 2: Principali lingue non nazionali indicate come lingua(e) principale(i), in percentuale, nei periodi 2011–2013 e 2014–2016



Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

Tab. 2: Popolazione residente permanente, a seconda della o delle lingue principali, nel periodo 2014–2016

	Frequenza	IC in %	Quota % di tutte le lingue principali ¹
Totale	8 132 299	-	117,9
Tedesco	5 126 524	0,1	63,0
Francese	1 851 879	0,2	22,8
Italiano	663 099	0,4	8,2
Romancio	42 583	2,3	0,5
Inglese	398 048	0,8	4,9
Portoghese	296 327	0,8	3,6
Albanese	247 823	0,9	3,0
Serbo/Croato	196 378	1,0	2,4
Spagnolo	183 983	1,1	2,3
Altre lingue	581 770	0,6	7,2

Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine, poiché le persone potevano indicare varie lingue principali.

Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

Nel complesso, la percentuale delle lingue straniere in Svizzera ha continuato a crescere dal 1970, soprattutto tra il 1980 e il 1990. L'aumento registrato tra il 2000 e il 2010 si spiega con la possibilità di indicare più di una lingua principale. Nel 2000, le lingue dell'ex-Jugoslavia e l'albanese erano ai primi posti, mentre nel 2010 l'inglese ha conquistato il primo posto, seguito dal portoghese. Il serbo, il croato e l'albanese superano lo spagnolo. In Svizzera sono parlate molte altre lingue, ma il numero di parlanti è relativamente modesto.

La quota delle lingue non nazionali raggiunge quasi il 21,5 per cento in Svizzera, secondo la media dei tre anni considerati, ovvero 2014, 2015 e 2016. Questa percentuale sale a circa il 26 per cento nella regione francofona e scende a circa il 20 per cento nella regione germanofona e a quasi il 15 per cento nella regione italoфона. Nella regione romanciofona la quota è dell'11 per cento, ma il dato va interpretato con prudenza considerato il numero relativamente esiguo di risposte.

Le lingue straniere non sono dunque distribuite in modo uniforme sull'insieme del territorio svizzero. Il serbo, il croato e l'albanese predominano nella regione germanofona, il portoghese è fortemente rappresentato nella regione francofona, mentre lo spagnolo è distribuito in modo più uniforme. L'inglese si concentra nelle zone urbane di Zurigo–Zugo, di Basilea e del Lemano.

Tab. 3: Ripartizione percentuale delle lingue nazionali per regioni linguistiche nel periodo 2014–2016

	Percentuali di germanofoni	Percentuale di francofoni	Percentuale di italoфoni	Percentuale di romanciofoni	Percentuale di altri parlanti
Totale	63,0	22,8	8,2	0,5	21,5
Regione germanofona	85,9	3,2	4,4	0,4	20,4
Regione francofona	6,1	83,4	4,7	0,1	26,1
Regione italoфona	10,2	4,7	87,7	0,3	14,8
Regione romanciofona	45,4	(1,1)	5,7	67,5	11,1

() Estrapolazione basata su un massimo di 49 osservazioni; questo risultato va interpretato con molta prudenza.

Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

È interessante rilevare le proporzioni delle lingue nazionali extraterritoriali per regione. Nella Svizzera tedesca, l'italiano è la lingua indicata più sovente come lingua principale oltre al tedesco. Nella Svizzera francese, il tedesco è menzionato più spesso dell'italiano, mentre nella Svizzera italiana il tedesco è menzionato due volte più del francese. Nella regione romanciofona, la metà della popolazione residente indica il tedesco come lingua principale.

1.1.2 Cantoni bilingui: Berna, Friburgo e Vallese

Nei Cantoni bilingui Berna, Friburgo e Vallese una delle due lingue cantonali raggiunge sempre una quota superiore al 65 per cento. I tre Cantoni presentano due zone linguistiche ben distinte. Le principali eccezioni sono le città di Biel/Bienne (54,2 % tedesco, 38,9 % francese) e di Fribourg/Freiburg (20,1 % tedesco, 69,2 % francese). I Cantoni di Friburgo e del Vallese sono prevalentemente francofoni, mentre il Cantone di Berna è in prevalenza germanofono.

1.2 Statistiche e grafici sulle lingue minoritarie

1.2.1 Italiano

Tab. 4: Lingue principali indicate nella Svizzera italiana (Ticino e Grigioni italiano) in valori assoluti e percentuali nel periodo 2014-2016

	Frequenza	IC in %	Percentuale della popolazione
Totale della popolazione	360 706	0,2	100,0
Tedesco	36 632	1,9	10,2
Francese	16 992	2,8	4,7
Italiano	316 464	0,3	87,7
Romancio	1 220	11,0	0,3
Altre lingue	53 510	1,5	14,8

Il totale è superiore al numero di coloro che hanno risposto all'indagine, dato che le persone avevano la possibilità di indicare più lingue principali.

Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

L'italiano nel Ticino

La situazione demografica nel Ticino praticamente non ha subito modifiche dall'ultimo rapporto, per cui si rinvia al Sesto rapporto della Svizzera del 2015 (Parte I, cap. 1.2, pag. 4).

Tab. 5: L'italiano e il tedesco come lingua principale indicati dalla popolazione residente permanente del Ticino di età pari o superiore a 15 anni, dal 1970

	Totale popolazione di 15 anni e oltre	Parlanti italofoeni	IC in % ¹	Quota %	Parlanti germanofoni	IC in % ¹	Quota %
1970	180 307	151 246	-	83,9	21 819	-	12,1
1980	206 029	169 390	-	82,2	25 934	-	12,6
1990	240 959	200 994	-	83,4	24 892	-	10,3
2000	259 942	214 611	-	82,6	23 273	-	9,0
2010 ²⁾	281 693	246 983	0,5	87,7	31 330	4,0	11,1
2011/2013 ²⁾	288 973	253 770	0,3	87,8	31 436	2,4	10,9
2014/2016 ²⁾	298 977	264 772	0,3	88,6	32 784	2,4	11,0

Le persone intervistate potevano indicare più di una lingua principale. Sono state considerate fino a tre lingue principali per persona.

Fonti: UST, 1970-2000: CFP; 2010-2016: RS

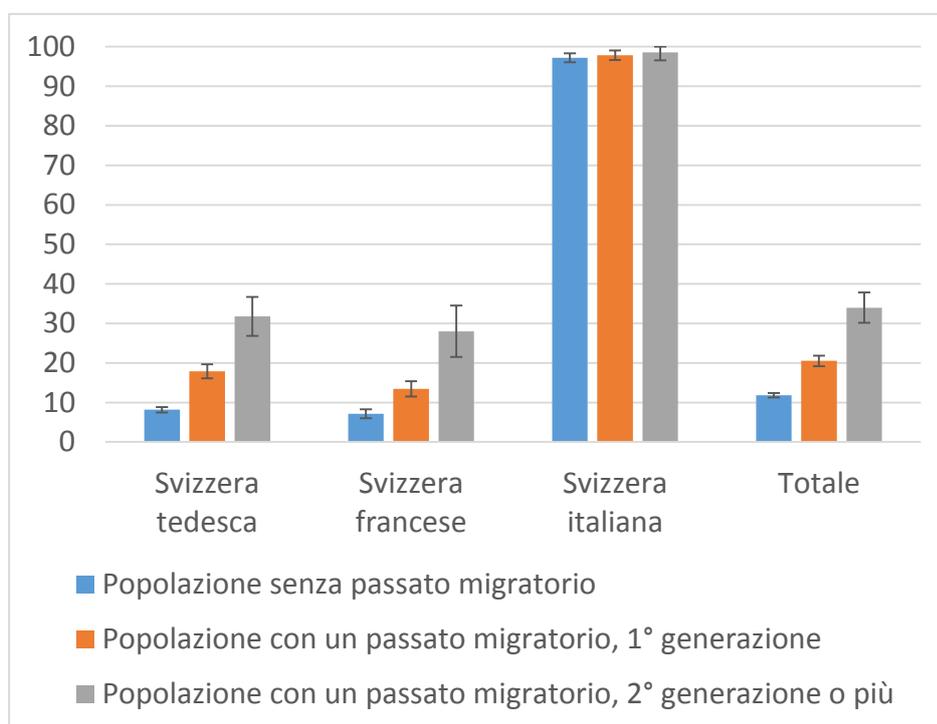
L'italiano nei Grigioni

Nel Cantone dei Grigioni, è possibile ottenere informazioni sufficientemente precise per tutti gli ex distretti utilizzando i dati cumulati su cinque anni (2012-2016). Gli ex distretti di Bernina e Moesa sono prevalentemente italofoeni (circa il 90 % dei parlanti). L'ex distretto di Maloja conta invece all'incirca un quarto di italofoeni.

L'italiano al di fuori della propria area linguistica

Su scala nazionale, 583 810 persone di età pari o superiore a 15 anni hanno indicato l'italiano come lingua principale o come una delle lingue principali (media degli anni 2014–2016). Di esse, 385 448 hanno un passato migratorio³. Gli italofoeni delle tre regioni non italofoene (quasi 307 000) sono risultati più numerosi di quelli residenti nella Svizzera italiana (circa 276 564). Nella Svizzera tedesca e francese, la massima percentuale di utenti regolari dell'italiano si osserva tra gli appartenenti alla seconda generazione di migranti; in entrambi i casi questi ultimi usano almeno una volta alla settimana l'italiano il quadruplo delle volte rispetto alla popolazione senza un passato migratorio (32 % contro l'8 % in Svizzera tedesca e 28 % contro il 7 % in Svizzera francese). Inoltre, l'uso regolare dell'italiano tra chi rientra nella prima generazione di migranti è più diffuso rispetto a chi non ha un passato migratorio (18 % in Svizzera tedesca e 14 % in quella francese).

Fig. 3: Persone che usano regolarmente l'italiano, secondo lo statuto migratorio e la regione linguistica, in %, 2014



Fonte: UST, Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014 (ILRC)

1.2.2 Romancio

Al pari dei parlanti italofoeni, i romanciofoeni risiedono prevalentemente al di fuori della loro regione linguistica, per lo più nella Svizzera tedesca (circa 58,5 %); solo il 36 per cento di essi vive nella regione romanciofona⁴.

Il romancio nei Grigioni

Tra il 2014 e il 2016, circa 15 342 persone su circa 22 740 facenti parte della popolazione residente permanentemente nell'area di diffusione tradizionale del romancio (ovvero il 67,5 % della popolazione) avevano indicato il romancio come la loro lingua principale o una delle loro lingue principali.

³ La popolazione con un passato migratorio comprende tutte le persone straniere, gli Svizzeri naturalizzati di prima e di seconda generazione e gli Svizzeri di nascita i cui due genitori sono nati all'estero (<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/01/07/blank/key/06.html>).

⁴ *Les régions linguistiques de la Suisse* (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.assetdetail.2546351.html>)

Tab. 6: Lingue principali nella regione romanciofona nel periodo 2014–2016

	Frequenza	IC in %	% della popolazione
Totale della popolazione	22 741	3,2	100,0
Tedesco e svizzerotedesco	10 326	5,0	45,4
Francese	(258)	32,1	1,1
Italiano e dialetto ticinese o italo-grigionese	1300	15,2	5,7
Romancio	15 342	3,8	67,5
Altro	2534	10,8	11,1

(): Estrapolazione basata su un massimo di 49 osservazioni; questo risultato va interpretato con molta prudenza.

Il totale è superiore al numero di coloro che hanno risposto all'indagine, dato che le persone avevano la possibilità di indicare più lingue principali.

Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

Sempre nella parte romanciofona della Svizzera si contano quasi 14 700 persone che indicano di parlare il romancio a casa, pari a una quota del 71 per cento circa. Circa 8100 abitanti dell'area tradizionalmente romancia ed esercitanti un'attività professionale, ovvero quasi il 63 per cento del totale (cfr. tab. 7), hanno indicato il romancio come lingua utilizzata sul lavoro.

Tab. 7: Lingue indicate come lingue parlate in casa e sul lavoro nella regione romanciofona, nel periodo 2014–2016

	Lingua parlata in casa			Lingua parlata sul lavoro		
	Frequenza	IC (%) ²	Quota delle lingue totale in % ¹	Frequenza	IC (%) ²	Quota delle lingue totale in % ¹
Totale	20 939	4,2	100,0	12 977	5,5	100,0
Svizzerotedesco	9 222	6,6	44,0	9 497	6,5	73,2
Tedesco	1 547	16,8	7,4	3 841	10,6	29,6
Francese	(207)	46,6	1,0	(478)	30,0	3,7
Dialetto italo-grigionese o ticinese	(180)	47,6	0,9	(168)	50,7	1,3
Italiano	908	22,1	4,3	2 451	13,4	18,9
Romancio	14 762	5,1	70,5	8 125	7,1	62,6

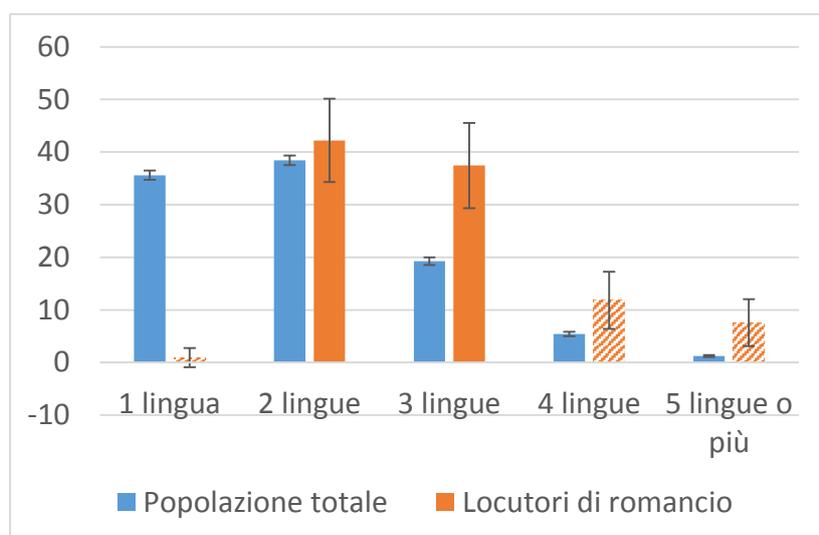
(): Estrapolazione basata su un massimo di 49 osservazioni; questo risultato va interpretato con molta prudenza.

Il 28,1 % delle persone di età pari o superiore a 15 anni hanno indicato più di una lingua parlata a casa e l'89,3 % più di una lingua parlata sul lavoro. La possibilità di indicare lo svizzerotedesco e il dialetto ticinese o grigionese era data solo per la lingua parlata in casa e la lingua parlata sul lavoro.

Fonte: UST, RS, questionario persona

Nonostante i romanciofoni siano poco rappresentati nell'ILRC, i dati raccolti forniscono comunque informazioni importanti sulla pratica del romancio. Nella regione linguistica romancia, il 77 per cento della popolazione usa almeno una volta alla settimana un idioma romancio. Rispetto alla struttura per età della popolazione svizzera nel suo insieme, i parlanti romanciofoni sono in media leggermente più anziani: le persone di 65–74 anni costituiscono infatti il 18 per cento dei parlanti, ma solo il 12 per cento della popolazione svizzera. Considerando sia i parlanti saltuari e regolari sia i parlanti che lo hanno utilizzato durante l'infanzia, il romancio raggiunge una quota pari all'1,5 per cento della popolazione svizzera. Tra queste persone, solo il 55 per cento dichiara di utilizzarlo ancora: un terzo lo utilizza tutti i giorni o quasi, il 17 per cento almeno una volta alla settimana e il 6 per cento meno di una volta alla settimana. Il 45 per cento invece non lo parla mai.

Fig. 4: Persone secondo il numero di lingue usate regolarmente nel 2014, in %



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST, Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014 (ILRC)

Il romancio al di fuori della propria area linguistica

Per quanto concerne il romancio, circa 27 000 persone che lo considerano la propria lingua principale non vivono nella regione romanciofona. La maggior parte di loro (58,5 %) vive nella parte germanofona della Svizzera, in particolare nella regione di Coira e nei Cantoni di Zurigo e Argovia. Il Cantone dei Grigioni conta circa 29 000 persone che parlano uno degli idiomi romanci, il che rappresenta il 15 per cento della popolazione cantonale.

Tab. 8 : Popolazione residente permanente che indica il romancio come lingua principale 2014-2016.

	Frequenza	IC %	Quota in %
Totale	42'583	2.3	100.0
In Svizzera (senza il cantone dei Grigioni)	13'574	4.0	31.9
Cantone dei Grigioni	29'009	2.7	68.1
... nella regione romanciofona	15'342	3.8	36.0
... al di fuori della regione romanciofona	13'667	4.2	32.1

Fonte: UST, RS, questionario economia domestica

1.2.3 Lingue minoritarie non territoriali

I dati cumulati su cinque anni (2012–2016) della RS non offrono informazioni sufficienti sulla situazione delle lingue jensch e yiddish in Svizzera. Come nell'edizione precedente del presente rapporto, si rimanda al Quarto rapporto della Svizzera del 2009 (cfr. Informazioni generali sulla politica linguistica in Svizzera, cap. 4, pagg. 27-28).

2. Basi giuridiche per l'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

2.1 Aspetti internazionali

Le basi giuridiche di diritto internazionale correlate all'applicazione della Carta non sono mutate dai tre precedenti rapporti della Svizzera. Si rimanda pertanto alle informazioni del Quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte I, cap. 1.1, pagg. 32-33).

2.2 Disposizioni linguistiche della Costituzione federale

Le disposizioni linguistiche della Confederazione non sono mutate dai due precedenti rapporti della Svizzera. Si rimanda pertanto al Quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte I, cap. 1.1, pagg. 33-34).

2.3 Legislazione federale

Le basi giuridiche di diritto nazionale correlate all'applicazione della Carta non sono mutate dall'ultimo rapporto. Si rimanda pertanto alle informazioni del Sesto rapporto della Svizzera del 2015 (Parte I, cap. 2.3, pag. 7).

2.3.1 Legge e ordinanza sulle lingue

La legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (legge sulle lingue, LLing; RS 441.1) rappresenta la base legale federale per la promozione delle lingue nazionali in Svizzera. La sua ordinanza di applicazione (ordinanza sulle lingue, OLing; RS 441.11) stabilisce le misure concrete di promozione. I nuovi strumenti di promozione introdotti dalla legge sulle lingue sono stati avvalorati. Nell'attuale periodo di finanziamento 2016–2020, la Confederazione sostiene numerosi partner e progetti, in particolare nei seguenti ambiti: promozione degli scambi linguistici in ambito scolastico, sostegno di progetti per la promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento, sostegno alla ricerca applicata, sostegno ai Cantoni plurilingui e ai Cantoni Ticino e Grigioni, sostegno alle organizzazioni attive nel campo della comprensione tra le comunità linguistiche. La collaborazione tra la Confederazione e i vari partner avviene di norma mediante contratti di prestazioni; nella maggior parte dei casi gli obiettivi fissati sono raggiunti.

Per quanto riguarda gli sviluppi recenti dell'attuazione, si rimanda alla Parte II del presente rapporto.

2.3.1 Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020

La politica linguistica della Svizzera è strettamente legata alla sua politica culturale, oggetto di una strategia pluriennale approvata dal Parlamento. Nel suo messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020, il Consiglio federale ha definito diversi assi d'azione, tra cui il rafforzamento della coesione sociale. Nel quadro della politica linguistica, le priorità del messaggio sulla cultura sono la promozione degli scambi linguistici in ambito scolastico (cfr. cap. 4.2 del presente rapporto), delle lingue e culture italiana e romancia in Svizzera (cfr. cap. 4.1 del presente rapporto) e degli scambi culturali nazionali. L'attuazione delle nuove misure previste in questo contesto è in corso.

2.4 Disposizioni cantonali

Berna

Come nel periodo precedente, la «questione giurassiana» rimane di attualità anche negli anni considerati dal presente rapporto. Il 18 giugno 2017, gli aventi diritto della Città di Moutier hanno scelto, con 2067 voti (51,72 %) contro 1930, di aderire al Cantone del Giura. I cittadini dei Comuni limitrofi di Belprahon e Sorvilier hanno invece optato per la permanenza nel Cantone di Berna (votazione del 17 settembre 2017). Il voto di Moutier è stato oggetto di diversi ricorsi, su cui la Prefettura del Giura bernese si è espressa il 5 novembre 2018 e ha deciso di invalidare la votazione del 18 giugno 2017. Le trattative per il passaggio di Moutier al Cantone del Giura sono sospese e le prossime tappe ancora da definire.

Parallelamente a questo processo, il 3 maggio 2017 il Consiglio di Stato del Cantone di Berna ha costituito una commissione di esperti, incaricata di fare il punto della situazione sul bilinguismo del Cantone e di sondare le possibilità di sviluppo offerte dalla coesistenza del francese e del tedesco nel Cantone di Berna. Un rapporto finale comprendente oltre 46 misure concrete, posto in consultazione nell'estate 2018, è stato ufficialmente trasmesso al Consiglio di Stato nell'ottobre 2018. Lo scopo di tali misure è di sfruttare meglio le potenzialità insite nella coabitazione di due culture, in particolare negli ambiti menzionati dalla Carta (insegnamento, giustizia, autorità amministrative, mezzi di comunicazione di massa ecc.).

Friburgo

Il 5 giugno 2018, il Consiglio di Stato del Cantone di Friburgo ha adottato l'ordinanza sul sostegno alle iniziative sul bilinguismo (ROF 2018_039), entrata in vigore il 1° luglio 2018, che mette a disposizione 100 000 franchi all'anno per le attività di Comuni, associazioni, imprese, media e chiese in quest'ambito. Gli aiuti finanziari, concessi su base annua, possono, in linea di principio, essere rinnovati al massimo tre volte e sono accordati preferibilmente per il lancio di progetti.

Un bilancio in merito agli obiettivi e all'attuazione di questa base legale potrà essere stilato in occasione del prossimo rapporto della Svizzera.

2.5 Decisioni del Tribunale federale relative all'uso delle lingue

- DTF 2C_1063/2015 del 16 marzo 2017; ricorso in materia di diritto pubblico contro la sentenza del Tribunale cantonale del Vallese in merito al trasporto scolastico. Oggetto del procedimento contenzioso è il diritto di A.X. (nato nel 2006 e rappresentato dai genitori) all'insegnamento in lingua tedesca e al trasporto alla sede scolastica Borzuat, nonostante la scuola francofona si trovi a distanza ragionevole. Il Comune di Sierre, in cui il ricorrente risiede, è tradizionalmente bilingue. Il ricorrente ha diritto a un insegnamento in lingua tedesca solo se i relativi oneri per la collettività sono proporzionati allo scopo. In un Comune o Cantone bilingue non vige il diritto incondizionato a frequentare una scuola germanofona. Un tragitto casa-scuola di 40 minuti, da percorrere in parte a piedi e in parte in autobus due volte al giorno, è compatibile con la garanzia dell'articolo 19 Cost., anche se è al limite di quanto può essere chiesto a un allievo di prima elementare. Il tragitto casa-scuola di 40-45 minuti, è ragionevolmente esigibile due volte al giorno a condizione che esista un servizio di mensa. Secondo il Tribunale federale, un servizio di mensa organizzato dal Comune costituisce un'alternativa al trasporto scolastico. A prescindere da una partecipazione ai costi di vitto, pari alle spese procurate mangiando a casa, il servizio di mensa deve tuttavia essere gratuito. Se tale servizio è gratuito ai sensi della giurisprudenza, è sufficiente che il Comune rimborsi al ricorrente i costi per il trasporto scolastico con i mezzi pubblici affinché la garanzia dell'articolo 19 Cost. sia soddisfatta.
- DTF 143 IV 117 del 13 aprile 2017; ricorso in materia di diritto penale contro la sentenza della Corte di giustizia della Repubblica e Cantone di Ginevra in merito alla lingua del procedimento. Il Tribunale federale sottolinea che la libertà di lingua garantita dall'articolo 18 Cost. non è assoluta. Non sussiste alcun diritto di comunicare con le autorità di un Cantone in una lingua diversa da quella ufficiale del Cantone in questione. Se l'autorità giudiziaria riceve un atto in una lingua

diversa da quella del procedimento e non intende accontentarsi di questo documento o tradurlo da sé, essa deve accordare al ricorrente un termine suppletorio entro il quale produrre la relativa traduzione. Se un tale termine non viene concesso, si è in presenza di un formalismo eccessivo. Il Tribunale federale ricorda inoltre che, in base all'articolo 68 capoverso 2 CPP, un partecipante al procedimento penale che non comprende la lingua in cui si svolge il medesimo è informato in una lingua a lui comprensibile, oralmente o per scritto, almeno del contenuto essenziale degli atti procedurali più importanti. Non può essere invece pretesa una traduzione integrale di tutti gli atti procedurali e degli atti di causa.

- DTF 2C_982/2017 del 24 novembre 2017; ricorso in materia di diritto pubblico contro la sentenza del Tribunale amministrativo federale concernente l'esame svizzero di maturità; dispensa eccezionale. A vuole sostenere l'esame svizzero di maturità da adulto ed essere esonerato dalla prova relativa a una seconda lingua nazionale. La sua richiesta di essere dispensato dalla materia francese è stata respinta sia dalla Commissione svizzera di maturità (CSM) sia dal Tribunale amministrativo federale. Il ricorrente invoca la violazione del divieto di discriminazione secondo l'articolo 8 capoverso 2 Cost., l'articolo 14 CEDU e la Convenzione internazionale del 21 dicembre 1965 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (RS 0.104), della libertà economica secondo l'articolo 27 Cost. e della libertà di lingua secondo l'articolo 18 Cost. Egli considera l'obbligo di sostenere un esame in una seconda lingua nazionale discriminatorio nei confronti delle persone che, essendo di diversa provenienza culturale, non hanno come lingua madre una delle quattro lingue nazionali e, a causa delle loro origini, sono quindi penalizzate rispetto agli Svizzeri; pertanto si reputa leso nei suoi diritti fondamentali. Nella sua decisione, la CSM si è appellata all'importanza fondamentale della conoscenza di una seconda lingua nazionale per la coesione nazionale. L'autorità inferiore ha giustificato i requisiti in materia di conoscenze linguistiche dell'esame di maturità sulla base degli articoli 4 e 70 Cost. Le linee guida alla base dell'esame della maturità derivano già per la scuola obbligatoria dall'articolo 15 capoversi 2 e 3 della legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (legge sulle lingue, RS 441.1). La maggiore difficoltà a conseguire l'attestato di maturità non basta di per sé a far valere una violazione dei diritti fondamentali invocati. Il Tribunale federale respinge il ricorso.
- DTF 144 I 1 del 7 dicembre 2017; ricorso in materia di diritto pubblico contro il Gran Consiglio del Cantone di Turgovia in merito al diritto a un'istruzione di base sufficiente e gratuita. Il Tribunale federale accoglie il ricorso contro la modifica della legge del Cantone di Turgovia del 29 agosto 2007 sulla scuola dell'obbligo e annulla in particolare il capoverso 2 del nuovo paragrafo in base al quale in casi particolari gli allievi possono essere obbligati a seguire corsi di lingue e a ricorrere eventualmente a servizi di interpretariato per i quali i detentori dell'autorità parentale possono essere chiamati a partecipare ai costi. Tale decisione si basa sostanzialmente sul fatto che lezioni di lingue supplementari a pagamento non si conciliano con l'obiettivo di assicurare pari opportunità insito nell'articolo 19 Cost. In base ai materiali, il capoverso del nuovo paragrafo intende favorire l'integrazione delle persone straniere. L'apprendimento della lingua locale mira a promuovere l'integrazione sociale e linguistica dei bambini stranieri e costituisce un obiettivo legittimo. I corsi di lingue supplementari non riguardano però solo i genitori stranieri. Anche gli allievi svizzeri di altra madrelingua o con difficoltà di apprendimento potrebbero avere bisogno di queste lezioni, i cui costi ricadrebbero sui genitori. L'intenzione del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato di disciplinare questioni attinenti principalmente al diritto degli stranieri con la disposizione in questione appare poco pertinente, visto che l'aspetto prioritario è l'istruzione scolastica sufficiente dei bambini interessati. Se la scuola considera che un corso di lingue sia necessario per una formazione sufficiente di un allievo, in base agli articoli 19 e 62 capoverso 2 Cost. non può pretendere una partecipazione finanziaria dai genitori, perché altrimenti non può essere garantito l'obiettivo delle pari opportunità.

3. Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri del 14 dicembre 2016

Sulla base del rapporto di monitoraggio del Comitato di esperti del 16 giugno 2016, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha formulato delle raccomandazioni all'indirizzo della Svizzera, adottate il 14 dicembre 2016. Per le raccomandazioni 1 e 2, riguardanti il Cantone dei Grigioni, si rinvia alla presa di posizione del suddetto Cantone nella Parte III del presente rapporto.

Raccomandazione 3 del Comitato dei Ministri del 14 dicembre 2016

Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere di riconoscere il francoprovenzale come lingua regionale o minoritaria tradizionalmente utilizzata in Svizzera e di applicare a questa lingua le disposizioni della Parte II, in collaborazione con i parlanti.

Per preparare la risposta a questa raccomandazione, il servizio federale competente per il coordinamento dell'attuazione della Carta in Svizzera (UFC) ha incontrato le autorità dei Cantoni interessati (Friburgo, Giura, Vallese e Vaud) nel quadro di diverse sedute di lavoro. Tali incontri e le relative discussioni hanno consentito di gettare le basi per una decisione a livello politico. Il francoprovenzale è storicamente diffuso in tutti i Cantoni francofoni tranne il Giura, dove è in uso il francocontese, non contemplato dalla raccomandazione del Comitato dei Ministri ma menzionato nella Costituzione giurassiana.

Anche i parlanti francoprovenzale sono stati coinvolti in questo processo, in particolare nel quadro di un convegno sui dialetti romandi organizzato nel settembre 2017 dal centro di dialettologia dell'Università di Neuchâtel.

Su questa base, la Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP) durante la seduta del 13 settembre 2018 si è detta favorevole all'accettazione da parte del Consiglio federale della raccomandazione presentata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

I Cantoni Friburgo, Giura, Vallese e Vaud adottano infatti già le misure richieste dalla Parte II della Carta. Nel quadro delle rispettive politiche di promozione culturale, hanno attuato iniziative volte a salvaguardare il francoprovenzale e il francocontese, in particolare considerando questi *patois* nella loro dimensione di patrimonio immateriale da valorizzare presso l'insieme della popolazione. Il Sesto rapporto della Svizzera del 2015 fornisce una panoramica esaustiva sui parlanti francoprovenzale e sulle attività proposte da questi ultimi e sostenute dai Cantoni (cfr. Sesto rapporto della Svizzera del 2015, pagg. 13-14). La Confederazione può anche sostenere progetti di promozione di queste lingue di portata sovraregionale sulla base della LLing, come ha del resto già fatto in passato, e, tramite il Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo di Friburgo (cfr. cap. 4.7 del presente rapporto), può anche sostenere ricerche sull'uso delle lingue regionali.

Per queste ragioni, le autorità svizzere – federali e cantonali – sono disposte ad accogliere le raccomandazioni del Comitato dei Ministri rispettando le seguenti condizioni:

- a) il campo d'applicazione riguarderà non solo il francoprovenzale ma anche il francocontese;
- b) l'impegno si inserirà nel quadro della politica di promozione culturale dei Cantoni, senza un obbligo per questi ultimi di mettere in atto nuove iniziative specifiche;
- c) le attività dei Cantoni in quest'ambito saranno sussidiarie a quelle di organismi e associazioni private;
- d) dall'applicazione della Carta non deriverà alcun nuovo diritto individuale per i parlanti del francoprovenzale e del francocontese, in particolare per quanto riguarda le lettere d (uso della lingua), f e g (apprendimento) dell'articolo 7 § 1 della Parte II della Carta.

Poiché le realtà socioculturali del francocontese (lingua d'oïl) e del francoprovenzale sono oggi vissute in modo simile nella Svizzera romanda, l'estensione del campo di applicazione al francocontese appare legittimo. Inoltre l'associazione che raggruppa i parlanti *patois* del Cantone del Giura (*Fédération des Patoisants du Canton du Jura*) ha ufficialmente comunicato alle autorità cantonali di

auspicare che il francocontese sia considerato nelle riflessioni relative al Settimo rapporto della Svizzera in applicazione della Carta.

PARTE II: SVILUPPI RECENTI IN RELAZIONE ALL'ARTICOLO 7 DELLA CARTA

Questa parte illustra l'evoluzione della politica linguistica in Svizzera in relazione all'articolo 7 della Carta e prende posizione sui commenti espressi dal Comitato di esperti nel suo rapporto di monitoraggio del 16 giugno 2016.

4. Sviluppi recenti

4.1 Promozione dell'italiano e del romancio nel quadro del messaggio sulla cultura 2016–2020

Con il messaggio sulla cultura 2016–2020 il Consiglio federale ha deciso di attuare una serie di misure per promuovere l'italiano in Svizzera, avendo constatato che il suo status è minacciato soprattutto nell'insegnamento. La priorità è stata data al sostegno di progetti per promuovere l'italiano nell'ambito della formazione e dell'insegnamento, in particolare alle misure di sensibilizzazione e ai progetti culturali nelle scuole, allo sviluppo di materiali didattici in lingua italiana e ai programmi di maturità bilingue con l'italiano.

Nel 2016–2018 l'UFC ha potuto sostenere in totale 15. Ecco alcuni esempi:

- www.italianoascuola.ch, piattaforma che ha lo scopo di divulgare informazioni e materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano e di favorire i contatti tra i docenti.
- www.321via.ch, progetto di insegnamento dell'italiano online, con contenuti basati sulla Svizzera italiana che consentono di apprendere la lingua in modo alternativo e divertente.
- «Dove Vai», materiale didattico per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole del livello secondario I della Svizzera tedesca.
- Progetti di sensibilizzazione relativi alla lingua italiana:
 - o «Incontrare l'italiano nella Svizzera tedesca» e «Italiano in scena» (www.italianosubito.ch): si tratta di due programmi completi della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per scuole e classi della Svizzera tedesca. La prima proposta prevede un corso intensivo di italiano di una settimana, la seconda un corso di italiano combinato a un corso di teatro in una scuola di teatro in Ticino.
 - o «Settimana della lingua italiana in Svizzera»: progetto dell'Università della Svizzera italiana, che prevede settimane tematiche con attività culturali e misure di sensibilizzazione per la lingua e la cultura italiana.
- Due nuovi programmi di maturità bilingue dei Cantoni Berna e Vaud. L'UFC sostiene i progetti con un importo forfettario per aiutare i Cantoni nella fase iniziale del programma.

Nel quadro del messaggio sulla cultura 2016-2020, il Consiglio federale ha deciso di rafforzare dal 2020 la promozione della lingua romancia al di fuori della sua area di diffusione tradizionale e ha previsto a questo scopo un aumento dei finanziamenti per un miglioramento delle condizioni quadro dell'insegnamento delle lingue e per la creazione di offerte formative in romancio in particolare per l'età prescolastica e scolastica.

4.2 Scambi linguistici a livello nazionale

Gli scambi scolastici all'interno della Svizzera costituiscono uno strumento importante per promuovere le competenze linguistiche individuali e la comprensione tra le comunità linguistiche. Il loro incoraggiamento costituisce pertanto una priorità per la Confederazione e i Cantoni nel periodo di promozione 2016–2020; grazie a risorse finanziarie supplementari, la Confederazione potrà sostenere nuovi progetti di scambio. Diversi interventi parlamentari a favore del potenziamento delle attività di promozione (cfr. in particolare postulato 14.3670 della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale CSEC-N «Un programma per i soggiorni linguistici») testimoniano l'importanza degli scambi scolastici per la politica linguistica.

Nel 2016, la Confederazione e i Cantoni hanno istituito la Fondazione svizzera per la promozione degli scambi e della mobilità (FPSM), il cui scopo è di promuovere gli scambi e la mobilità nel campo della formazione e della formazione continua a livello nazionale e internazionale, in ambito scolastico ed extrascolastico. Con la creazione di questa fondazione comune e della sua agenzia di promozione Movetia, la Confederazione e i Cantoni hanno compiuto un passo importante in vista di una maggiore coerenza nel settore degli scambi e della mobilità. In questo modo dispongono per la prima volta di un organismo che consente loro in quest'ambito di unire le forze.

Contestualmente alla costituzione di un'agenzia nazionale, le istituzioni federali e cantonali incaricate di promuovere gli scambi e la mobilità hanno deciso di dotarsi di una strategia comune per far fronte alle sfide attuali in materia. Elaborata dalla Confederazione e dai Cantoni, la Strategia per gli scambi e la mobilità è stata adottata dal capo del Dipartimento federale dell'interno (DFI), dal capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e dalla CDPE nell'autunno 2017. Per la prima volta, la Confederazione e i Cantoni dispongono così di una strategia comune e definiscono insieme gli obiettivi e le misure destinate a promuovere gli scambi e la mobilità. Lo scopo è il loro potenziamento sotto il profilo quantitativo e qualitativo al fine di incrementare la partecipazione.

Sul piano operativo, la competenza per la promozione degli scambi e della mobilità spetta all'agenzia nazionale Movetia, che propone una vasta gamma di servizi. Su mandato della Confederazione sostiene progetti di scambio e fornisce informazioni, consulenza e supervisione alle attività in questo ambito. Grazie a fondi supplementari accordati con il messaggio sulla cultura 2016–2020, Movetia ha elaborato nel 2017 un nuovo programma per gli scambi scolastici in Svizzera: 525 classi, per un totale di 7504 allievi, hanno partecipato a un programma di scambio nazionale. Sempre nel 2017, Movetia è subentrata alla Fondazione ch per la collaborazione confederale, responsabile fino alla fine del 2016 delle questioni riguardanti gli scambi e la mobilità.

A livello dei cantoni, sono attualmente in corso operazioni atte a regolare un insieme di elementi chiave allo scopo di facilitare l'organizzazione di scambi individuali tra le regioni linguistiche a livello della scolarità obbligatoria, del livello secondario II, come anche gli scambi tra insegnanti.

4.3 Insegnamento delle lingue nazionali

Votazioni cantonali e progetto di revisione della LLing

Paese plurilingue, la Svizzera ha adottato per la scuola dell'obbligo un approccio all'insegnamento delle lingue adatto alla sua situazione particolare, che prevede l'apprendimento di due lingue straniere – una seconda lingua nazionale e l'inglese – a partire dalla scuola elementare. Con la strategia per l'insegnamento delle lingue del 2004, i Cantoni hanno approvato una soluzione nazionale per l'insegnamento delle lingue, confluita in seguito nell'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS).

Nonostante le regole chiare di cui si sono dotati i Cantoni, da diversi anni l'insegnamento delle lingue nazionali a scuola costituisce un problema controverso. Nei Cantoni germanofoni, tra il 2014 e il 2018 l'insegnamento del francese nei livelli primario e secondario I e l'insegnamento dell'italiano nel livello secondario II sono stati ripetutamente messi in discussione.

Preoccupato da questi sviluppi, nel 2016 il Consiglio federale ha posto in consultazione un progetto di revisione della LLing finalizzato a consolidare lo status delle lingue nazionali nell'insegnamento e a

sostenere la strategia dei Cantoni. Parallelamente, nei Cantoni Basilea Campagna, Grigioni, Lucerna, San Gallo, Sciaffusa, Turgovia e Zurigo si sono svolte votazioni popolari che hanno ribadito il sostegno all'insegnamento delle lingue nazionali e alla strategia del 2004. Il Canton Argovia ha deciso d'applicare il modello d'insegnamento delle lingue del concordato HarmoS a partire dall'anno scolastico 2020/2021. In questo modo in tutti i cantoni, ad eccezione di Uri (UR) e Appenzello interno (AI), si insegna una seconda lingua nazionale e l'inglese, già a partire dal livello della scuola primaria (sulla base del numero di allievi nel corso dell'anno scolastico 2016/17). Viste le decisioni prese a livello cantonale, il Consiglio federale ha ritenuto che mancassero in quel momento i presupposti per una regolamentazione sul piano federale. Tuttavia ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno di procedere a una nuova valutazione della situazione insieme ai Cantoni, qualora uno di essi dovesse discostarsi in maniera sostanziale dalla soluzione armonizzata per la questione linguistica.

La situazione sarà valutata nel 2019 nel contesto del secondo bilancio sull'armonizzazione degli elementi fondamentali fissati nella Costituzione (articolo 62 capoverso 4) nell'ambito della scuola obbligatoria.

Nel Cantone dei Grigioni è stata depositata un'iniziativa a favore dell'insegnamento di una sola lingua straniera (inglese o tedesco) nelle scuole elementari (cfr. Parte III, rapporto del Cantone dei Grigioni, cap. 6.2.1).

Raccomandazioni della CDPE concernenti l'insegnamento delle lingue straniere

Il 26 ottobre 2017, la CDPE ha formulato delle raccomandazioni per l'insegnamento delle lingue straniere (lingue nazionali e inglese) nella scuola dell'obbligo. In questo modo intende sostenere i Cantoni nei loro sforzi per la salvaguardia e lo sviluppo di un insegnamento delle lingue di qualità e porre l'accento sulla promozione degli scambi e della mobilità. Per agevolare l'applicazione delle raccomandazioni, la CDPE ha pubblicato esempi di buone pratiche nell'insegnamento delle lingue straniere, di modo che le soluzioni sviluppate talvolta a livello locale e radicate nella prassi quotidiana degli istituti e degli insegnanti possano essere condivise.

4.4 Plurilinguismo nell'Amministrazione federale

La promozione del plurilinguismo in seno all'Amministrazione federale è una tema di grande importanza, dato che quest'ultima deve rispecchiare la società. A tale scopo, nel 2014 si è proceduto a una revisione delle basi legali volta in particolare a migliorare la rappresentanza delle comunità linguistiche e le competenze linguistiche del personale della Confederazione (cfr. Sesto rapporto della Svizzera del 2015, Parte I, cap. 2.5.1, pag. 10).

Nel periodo preso in esame dal presente rapporto sono state promosse le seguenti iniziative:

- Creazione di un sistema di valutazione degli obiettivi fissati dal Consiglio federale in materia di plurilinguismo in seno all'Amministrazione federale. Si tratta di una priorità della legislatura 2015–2019.
- La delegata federale al plurilinguismo ha avviato il progetto «Valutazione delle competenze linguistiche» (ECL) il cui scopo consiste nel raccogliere informazioni dettagliate sul livello di competenze linguistiche del personale della Confederazione. Grazie a questo progetto è possibile ottenere una visione chiara di tali competenze e definire obiettivi e strumenti per il loro miglioramento. L'intenzione è di fondare la nuova strategia e le priorità sulle esigenze effettive del personale.
- Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze linguistiche del personale della Confederazione, l'Ufficio federale del personale (UFPER) propone corsi di formazione nelle lingue ufficiali mediante un contratto quadro con fornitori di prestazioni esterni. L'offerta si rivolge all'insieme del personale dell'Amministrazione federale. Nel corso di quattro anni, il numero dei partecipanti a questo tipo di corsi è più che raddoppiato, passando da 2800 a 5700.

- Da tre anni, la delegata federale al plurilinguismo propone un'azione di sensibilizzazione basata sul metodo «Capito?», il cui scopo è di sviluppare le competenze ricettive dell'italiano. L'iniziativa, destinata ai quadri superiori e medi con funzioni direttive, ha coinvolto finora 250 persone.

In merito alla rappresentanza dell'italofonia, da settembre 2017, con l'elezione di Ignazio Cassis a Consigliere federale, la comunità italoфона ha di nuovo un rappresentante nella più alta carica dello Stato.

4.5 Le lingue e le minoranze jensch e sinti/manouche

Da tempo la Confederazione sostiene organizzazioni che operano a favore delle minoranze jensch e sinti e manouche nonché progetti volti a promuovere la cultura e la lingua degli Jensch e dei Sinti, lo jensch e il sintitikes⁵.

Oltre alle minoranze nazionali Jensch e Sinti, anche la minoranza rom vanta in parte legami storici con la Svizzera. In Svizzera si contano all'incirca 80 000 Rom, la maggior parte dei quali è immigrata dagli anni Settanta da diversi Paesi balcanici e conduce oggi una vita stanziale. Nel 2015 diverse organizzazioni rom hanno presentato un'istanza di riconoscimento dei Rom svizzeri come minoranza nazionale ai sensi della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Dopo un attento esame, il Consiglio federale nel 2018 ha respinto tale richiesta. Visti i requisiti stabiliti dalla Carta, non è stata nemmeno accolta la contestuale domanda di riconoscimento della lingua dei Rom quale lingua non territoriale ai sensi della Carta.

Il problema principale per Jensch, Sinti e Rom con uno stile di vita itinerante è il numero limitato di aree di sosta e di passaggio disponibili e l'accettazione da parte della società. Da anni il numero delle aree di stazionamento diminuisce e non è in grado di soddisfare il fabbisogno. Nel campo della formazione sono due le sfide principali: coniugare il diritto all'istruzione con il diritto di praticare il proprio modo di vita tradizionale e includere il tema delle minoranze jensch, sinti e rom e della loro storia e cultura nei programmi scolastici. Per quanto riguarda invece l'ambito culturale, vi sono due richieste: un maggiore riconoscimento di queste minoranze e una loro migliore immagine e visibilità nell'opinione pubblica.

Per far fronte a queste sfide, nel 2015 il DFI ha istituito un gruppo di lavoro con rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni e delle organizzazioni delle minoranze allo scopo di elaborare un piano d'azione. Le misure del piano d'azione – ovvero il riconoscimento della richiesta degli Jensch e dei Sinti di essere denominati come tali e non come «nomadi» (adeguamento della terminologia utilizzata dall'Amministrazione federale), la promozione di progetti nell'ambito della cultura, della lingua e della formazione (creazione di un fondo per il sostegno di progetti culturali presso la Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri») e la riorganizzazione della Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» volta a rafforzarla e darle maggiore visibilità – sono state integrate nel messaggio sulla cultura 2016–2020. Per concretizzare tali misure, per il periodo 2016–2020 il Parlamento ha accordato risorse supplementari pari a 300 000 franchi all'anno.

Per ottenere risultati tangibili, in quasi tutti gli ambiti la Confederazione deve poter contare sulla collaborazione dei Cantoni. Ciò è il caso in particolare per quanto riguarda la creazione di aree di sosta e di passaggio, che in linea di principio compete ai Cantoni. La realizzazione di aree di transito per i Rom stranieri di passaggio in Svizzera necessita però di soluzioni su scala sovregionale, per cui nel 2018 è stato costituito un gruppo di lavoro della Confederazione e dei Cantoni sotto la direzione dell'UFC che si occupa della questione. L'obiettivo è di trovare soluzioni coordinate e durature per accogliere gruppi numerosi di persone in transito.

Progetti linguistici in lingua jensch

⁵ Il sintitikes è una variante del romanès. Secondo l'Associazione per i popoli minacciati (GFBV), i Sinti che hanno uno stile di vita itinerante sono circa 400 (GfbV 2017a, 3), mentre i rappresentanti dell'associazione Sinti Schweiz affermano che in Svizzera vivono circa 3000 Sinti e Manouche che utilizzano tutti il sintitikes come lingua principale e familiare. In generale non esistono cifre precise sui parlanti delle diverse varianti dei romani.

Molti rappresentanti degli Jenisch sono tuttora contrari a misure per far conoscere la loro lingua all'opinione pubblica. La Confederazione rispetta tale desiderio e sostiene soltanto progetti su iniziativa delle stesse minoranze, che sono anche libere di deciderne le modalità di diffusione. L'obiettivo della Confederazione è che la lingua sia coltivata e salvaguardata quale importante bene culturale all'interno delle minoranze.

Nel 2007 la Radgenossenschaft der Landstrasse, l'organizzazione mantello e di mutua assistenza degli Jenisch e dei Sinti, ha avviato un progetto per la documentazione del patrimonio linguistico al fine di creare i presupposti per la diffusione e la promozione mirata della lingua jenisch tra gli stessi Jenisch. In una prima fase era prevista la realizzazione di un DVD con 18 interviste in lingua jenisch su vari temi legati alla vita quotidiana degli Jenisch e in particolare alla loro lingua e cultura. Poco prima della sua conclusione, il progetto integralmente finanziato dalla Confederazione è stato sospeso dai suoi promotori per i motivi citati in precedenza. Dopo lunghe discussioni, questi ultimi hanno deciso di completare la documentazione (inclusa la sottotitolazione in tedesco e jenisch), ma di non pubblicarla. La Radgenossenschaft detiene i diritti relativi alla sua diffusione.

La Radgenossenschaft organizza incontri pomeridiani in lingua jenisch per promuovere le competenze linguistiche dei bambini. A partire dal 2019, in via sperimentale, saranno organizzati incontri linguistici pomeridiani per adulti. Inoltre ha realizzato un piccolo dizionario illustrato che, con l'ausilio di immagini e parole, presenta il vocabolario di base jenisch. Anche un noto libro per bambini («Der Josa mit der Zauberfiedel») è stato tradotto in questa lingua. Queste ultime due pubblicazioni vengono distribuite solo agli Jenisch e non sono pubblicamente accessibili. L'UFC e la Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» hanno sostenuto finanziariamente questi progetti.

4.6 Sviluppi recenti nell'ambito dei media

Per garantire un servizio pubblico equilibrato da un punto di vista linguistico la SRG SSR offre programmi in tutte le lingue ufficiali e sostiene gli scambi e la collaborazione tra le regioni linguistiche. Cet échange est garanti grâce à des mesures organisationnelles et institutionnelles. Tale sostegno può assumere molteplici forme, che spaziano dalla diffusione nazionale di determinati programmi destinati alle regioni linguistiche allo scambio, all'adattamento e alla traduzione di trasmissioni prodotte da altre unità oppure all'attenzione riservata alle altre aree linguistiche nei diversi palinsesti regionali. La SRG SSR intende inoltre creare una piattaforma digitale plurilingue, che consenta al pubblico di accedere a quasi tutte le produzioni delle altre regioni linguistiche con sottotitoli nelle lingue nazionali. Tali misure saranno integrate nella concessione che la Confederazione rilascerà alla SRG SSR nel 2019. La nuova concessione pone anche l'accento sulla peculiarità dell'offerta della SRG SSR, che deve distinguersi chiaramente dalle proposte delle emittenti commerciali, e attribuisce espressamente all'azienda una funzione di integrazione, che comprende vari aspetti tra cui lo scambio tra le regioni linguistiche. La considerazione delle diverse regioni linguistiche nell'ambito dell'informazione quotidiana e nelle offerte attrattive per il pubblico, diventa dunque un incarico a tutti gli effetti, dichiarato per la prima volta nella concessione della SRG SSR.

Iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo» – iniziativa «No Billag»

L'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo» – iniziativa «No Billag» dell'11 dicembre 2015 intendeva abolire il canone di ricezione per la radio e la televisione, impedire alla Confederazione di sovvenzionare emittenti radiofoniche o televisive come pure di gestire emittenti radiofoniche e televisive proprie in tempo di pace e, infine, introdurre la messa all'asta periodica delle concessioni per la radio e la televisione. Il comitato d'iniziativa riteneva che la SRG SSR fosse privilegiata per via del canone e che impedisse lo sviluppo di offerte private. La soppressione del canone avrebbe consentito una concorrenza più equa e stimolato l'economia, dato che le economie domestiche e le imprese avrebbero potuto spendere il denaro risparmiato in altro modo. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno raccomandato di respingere quest'iniziativa, perché il canone di ricezione radiotelevisivo permette a tutte le regioni linguistiche della Svizzera di beneficiare di una copertura mediatica completa.

Il 4 marzo 2018, l'iniziativa «No Billag» è stata respinta alle urne con il 71,6 per cento dei voti.

4.7 Ricerca scientifica in materia di plurilinguismo

Come già ricordato nel Sesto rapporto della Svizzera (Parte I, cap. 2.3.1, pagg. 7-8), il Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo ha realizzato, su mandato della Confederazione, un programma di ricerca triennale (2012–2014). I progetti sono stati conclusi con la soddisfazione di tutti i partner coinvolti. Un comitato scientifico di esperti ha valutato le attività del CSP elogiando la qualità del programma e delle prestazioni fornite nonché la pertinenza dei progetti di ricerca.

Il programma di ricerca attualmente in corso (anni 2016–2020) comprende 14 progetti nei settori "Plurilinguismo individuale", "Insegnamento e apprendimento delle lingue, valutazione delle competenze linguistiche" e "Plurilinguismo istituzionale e sociale". Il CSP realizza i progetti in prima persona o in collaborazione con altri istituti di ricerca. Informazioni supplementari sono disponibili al seguente indirizzo Internet: www.centro-plurilinguismo.ch.

5. **Risposta ai commenti del Comitato di esperti in applicazione dell'articolo 7 della Carta**

Questa parte prende posizione sui commenti espressi nel rapporto di monitoraggio del Comitato di esperti del 16 giugno 2016. Al contrario di quanto è avvenuto per gli altri cicli di monitoraggio, nessuna domanda specifica è stata rivolta in seguito alla Svizzera.

Commento 35 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti chiede alle autorità svizzere di fornire informazioni sulle misure supplementari e i progressi relativi allo jensch e ai suoi parlanti nel prossimo rapporto periodico.

Maggiori informazioni al riguardo sono disponibili nel capitolo 4.3 del presente rapporto.

Commento 49 del rapporto del Comitato d'esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti reputa che la situazione particolare del Comune di Ederswiler richieda una politica strutturata da parte del Cantone del Giura. Inoltre esorta le autorità svizzere ad adottare un testo giuridico specifico al fine di confermare lo status del tedesco come lingua ufficiale del Comune, a regolamentare l'impiego del tedesco nei rapporti tra abitanti e le autorità municipali con le autorità e i servizi cantonali come pure a fornire un sostegno finanziario sufficiente.

Dal 2013 il Cantone del Giura versa un contributo forfettario annuo di 5000 franchi al Comune di Ederswiler per coprire le sue spese di traduzione. La Cancelleria del Cantone del Giura corrisponde anche in tedesco con le autorità comunali e, su richiesta, invia agli elettori di Ederswiler il materiale di voto ed elettorale in tedesco. Non vi è un obbligo di tradurre la documentazione per gli altri servizi cantonali, che sono liberi di decidere autonomamente al riguardo. In materia di stato civile, l'articolo 10 capoverso 2 del decreto del 25 aprile 2001 sul servizio di stato civile (RSJU 212.121) prevede inoltre che, previa richiesta, le comunicazioni e gli estratti indirizzati alle autorità e ai cittadini del Comune di Ederswiler siano redatti in tedesco.

I rapporti tra il Cantone e il Comune sono giudicati complessivamente buoni. Le autorità comunali di Ederswiler confermano questa situazione così come la posizione del Cantone del Giura in occasione della precedente consultazione del 2015.

Pertanto il Governo cantonale non considera necessario adottare un «testo giuridico specifico» o aggiungere un dispositivo supplementare che disciplini una «politica strutturata» alla sua legge del 17 novembre 2010 concernente l'impiego del francese. Nelle sue disposizioni generali, quest'ultima riconosce infatti il «rispetto della libertà della lingua, del principio della territorialità delle lingue nonché il rispetto delle minoranze e della diversità linguistica». Precisa inoltre esplicitamente che la «la libertà della lingua e i diritti dei cittadini domiciliati o con sede in una parte del territorio cantonale che non è

di lingua francese nonché i diritti degli enti pubblici interessati non sono toccati dalla presente legge». Per giunta, il Governo ritiene che l'aiuto finanziario accordato al Comune per le traduzioni ne copra le esigenze e possa dunque essere considerato «sufficiente».

Commento 52 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

A proposito delle informazioni ottenute nel corso del sesto ciclo di monitoraggio, il Comitato di esperti fa notare che le risorse disponibili a livello federale si traducono solo in parte in un sostegno finanziario per le associazioni dei parlanti nei Cantoni di Berna e Friburgo. Il Comitato esorta le autorità federali a coordinare, in accordo con i Cantoni interessati, le loro misure e i loro sforzi finanziari e legislativi volti a sostenere una politica strutturata concernente il tedesco e il francese nei Cantoni summenzionati.

Si rammenta a tale riguardo che la Confederazione, rappresentata dall'UFC, sulla base della LLing e dell'OLing sostiene i Cantoni plurilingui (Friburgo, Berna, Vallese e Grigioni) per i loro compiti particolari legati al bi/plurilinguismo. L'UFC ha concluso un accordo programmatico pluriennale separatamente con ciascun Cantone, che ha la possibilità di definire le priorità per il periodo del contratto. In questo contesto, la Confederazione sprona i Cantoni plurilingui a presentare progetti comuni o coordinati per sfruttare le potenzialità del loro carattere comune di Cantoni bi/plurilingui. Del resto, non esiste un approccio strutturato comune dei Cantoni, in quanto ciascuno presenta sfide e priorità specifiche legate al territorio cantonale.

Commento 61 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti esorta le autorità federali, di concerto con i Cantoni interessati, a coordinare le loro misure e i loro sforzi a livello finanziario e legislativo volti a sostenere una politica mirata in materia di insegnamento e di formazione del personale (docente e sanitario) concernente il tedesco e il francese nei Cantoni summenzionati [Berna e Friburgo].

I Cantoni Berna, Friburgo e Vallese sostengono le misure degli ospedali cantonali finalizzate a rafforzare le competenze linguistiche del personale sanitario. Tale sostegno finanziario deriva dagli accordi programmatici tra l'UFC e ciascun Cantone (cfr. informazioni al par. 1 cpv. c). Lo scopo di queste misure è di offrire ai pazienti germanofoni (nei Cantoni Friburgo e Vallese) e francofoni (nel Cantone di Berna) prestazioni di cura nella loro lingua madre. Il fatto che siano i Cantoni a decidere il sostegno garantisce una migliore aderenza alle esigenze effettive.

Commento 64 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti invita le autorità svizzere a fornire un sostegno amministrativo e finanziario importante alle associazioni che promuovono il bilinguismo e il trilinguismo nei Cantoni bilingui e trilingui.

La Confederazione sostiene le organizzazioni attive nell'ambito della comprensione tra le comunità linguistiche (art. 14 OLing) e le agenzie di stampa d'importanza nazionale che diffondono informazioni relative alle quattro regioni linguistiche del Paese (art. 13 OLing). Le attività di queste organizzazioni che promuovono il bilinguismo e il trilinguismo, alcune delle quali operano direttamente nei Cantoni bilingui, sono varie e comprendono pubblicazioni, misure di sensibilizzazione, l'organizzazione di conferenze, progetti di ricerca e progetti di scambio.

Nei Cantoni bilingui operano organizzazioni promotrici del bilinguismo che beneficiano di un sostegno finanziario per i loro progetti linguistici e/o culturali sia tramite i sussidi federali ai Cantoni bi/plurilingui, sia grazie ai contributi dei Cantoni stessi.

PARTE III: MISURE A FAVORE DELL'USO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE NEI CANTONI GRIGIONI E TICINO

6. Cantone dei Grigioni

6.1 Informazioni generali

6.1.1 *Attuazione della legge cantonale sulle lingue*

Nel 2016 è entrata in vigore la riforma territoriale del Cantone dei Grigioni, approvata alle urne il 30 novembre 2014. Quale nuovo livello intermedio tra i Comuni e il Cantone sono state create 11 regioni, che hanno sostituito i 39 circoli, le 14 corporazioni regionali e gli 11 distretti precedenti. La legge sulle lingue è stata adeguata di conseguenza, per cui sono ora le regioni a dovere promuovere e salvaguardare le rispettive lingue autoctone.

6.1.2 *Sostegno federale alla salvaguardia e alla promozione delle lingue e culture romancia e italiana*

La Confederazione da molti anni sostiene con mezzi considerevoli le attività del Cantone dei Grigioni per la salvaguardia e la promozione delle lingue e culture romancia e italiana. L'aiuto finanziario della Confederazione, rappresentata dall'UFC, si fonda sulla LLing e sull'Oling e ammonta attualmente a 5,1 milioni di franchi all'anno (stato: 2017). Mediante questi fondi, il Cantone dei Grigioni realizza e sostiene progetti finalizzati a salvaguardare e promuovere le lingue e culture romancia e italiana e a rafforzare il trilinguismo in seno all'amministrazione cantonale, in particolare per quanto riguarda i rapporti con le autorità comunali e la popolazione e l'ambito della formazione. Inoltre sovvenziona le organizzazioni e istituzioni romanciofone e italofone attive su scala sovregionale, l'editoria romancia e misure per promuovere l'uso del romancio e dell'italiano nei media. L'aiuto della Confederazione è disciplinato da un accordo di prestazioni pluriennale.

Nonostante gli sforzi per la salvaguardia delle lingue minoritarie, la situazione del romancio e dell'italiano in Svizzera rimane difficile. Soprattutto l'uso del romancio come lingua principale è in calo per varie ragioni, tra cui la scarsa crescita demografica nelle regioni periferiche e montane, il trasferimento nelle aree di fondovalle e nelle regioni urbane, l'arrivo di alloggi (soprattutto contestualmente allo sfruttamento turistico dello spazio alpino), le fusioni tra Comuni di lingua diversa, i mutamenti del panorama mediatico e la mancanza di consenso nei confronti della lingua *veicolare rumantsch grischun*.

Si pone quindi la questione se l'impegno della Confederazione, del Cantone e delle organizzazioni linguistiche sovvenzionate tenga sufficientemente conto degli sviluppi attuali e se, mediante provvedimenti incisivi, sia possibile migliorare la promozione delle lingue e culture romancia e italiana. Per questo motivo, nel 2018 l'UFC ha commissionato una valutazione esterna per analizzare gli effetti del sostegno finanziario della Confederazione. Lo scopo di tale valutazione, che concerne le tre organizzazioni linguistiche Lia Rumantscha, Pro Grigioni Italiano e Agentura da Novitads Rumantschas nonché le misure adottate dal Cantone dei Grigioni per salvaguardare e promuovere le lingue e culture italiana e romancia, è di ottimizzare la politica di sostegno, specialmente anche nell'ottica del sostegno del romancio al di fuori del suo territorio di diffusione tradizionale (dal 2020) e dell'aiuto ai media romanci. Con questa valutazione, la Confederazione adempie anche al postulato Semadeni (15.4117) «Allegra, lunga vita al romancio e all'italiano!», accolto il 28 settembre 2017, che chiede l'elaborazione di un rapporto sulla situazione delle due lingue minoritarie in Svizzera.

I risultati della valutazione e informazioni su eventuali misure figureranno nel prossimo rapporto della Svizzera.

6.1.3 Fusione di comuni

Questo capitolo comprende anche le risposte alla raccomandazione 2 formulata il 14 dicembre 2016 dal Comitato dei Ministri e al commento 20 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016.

Raccomandazione 2 del Comitato dei Ministri del 14 dicembre 2016

Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere di adottare misure per vegliare affinché le fusioni di Comuni nei Grigioni non ostacolino l'uso del romancio.

Commento 20 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti reputa che la situazione venutasi a creare dopo le fusioni comunali comporti rischi gravi per il romancio. Pertanto esorta vivamente le autorità svizzere a prendere provvedimenti volti a far sì che le suddivisioni amministrative nuove o già esistenti non ostacolino l'uso del romancio. Il Comitato di esperti chiede altresì alle autorità svizzere di fornire informazioni sull'attuazione pratica di queste misure nel prossimo rapporto periodico.

Nel periodo 2016–2018 sono stati realizzati tre progetti di fusione che hanno richiesto regolamentazioni speciali in materia di lingue: Surses (2016), Obersaxen Mundaun (2016) e Bergün Filisur (2018). Nel Comune di Bergün in vista della fusione è stato effettuato per la prima volta un rilevamento di dati a livello comunale sulle comunità linguistiche secondo l'articolo 19a dell'ordinanza sulle lingue del Cantone dei Grigioni (per questo punto si vedano le considerazioni nel Sesto rapporto della Svizzera, pag. 19), che ha confermato lo status attuale del romancio a Bergün («oltre il 20 %»).

Il documento fondamentale e giuridicamente vincolante in occasione di un'aggregazione di Comuni è il contratto di aggregazione, che va sottoposto per approvazione al Governo cantonale. Prima che una fusione possa entrare in vigore, il Governo riassume i punti principali del contratto in un messaggio, che sottopone per consultazione al Gran Consiglio. Se l'aggregazione supera i confini linguistici, il contratto di aggregazione e il messaggio devono per forza fornire indicazioni sulla situazione linguistica.

Le disposizioni in materia di lingue dei tre neocostituiti Comuni nati nel 2016 e nel 2018 da aggregazioni lungo il confine linguistico sono del seguente tenore (cfr. i rispettivi messaggi del Governo al Gran Consiglio):

Surses (2016): le scuole degli ex Comuni monolingui romanci devono mantenere il romancio come lingua di insegnamento. Gli allievi di queste zone devono frequentare la scuola romancia. Le autorità e l'amministrazione devono continuare a interagire con i suoi abitanti nella lingua autoctona di questi ultimi. Il neocostituito Comune deve provvedere affinché il romancio non venga progressivamente escluso dalle prassi amministrative. A tale scopo vanno stabilite adeguate misure nel contratto di aggregazione, nella Costituzione comunale e, all'occorrenza, in una legge comunale sulle lingue. Occorre tenere debitamente conto della composizione linguistica dell'odierno Comune di Bivio e garantire che anche in futuro la sua popolazione possa utilizzare la propria lingua autoctona e non sia esclusa dalla partecipazione politica e amministrativa. Inoltre il nuovo Comune deve promuovere le lingue autoctone in modo duraturo sul piano finanziario e concettuale.

Obersaxen Mundaun (2016): le lingue ufficiali del nuovo Comune sono il romancio e il tedesco. Le autorità comunali fanno sì che nessun appartenente a una o all'altra comunità linguistica sia penalizzato o escluso dalla partecipazione politica per via della sua lingua. In ottemperanza al principio di territorialità sancito dalle Costituzioni federale e cantonale e tenendo conto della composizione linguistica tradizionale, il territorio del precedente Comune romanciofono è considerato parte della regione linguistica romancia. Per il resto valgono le disposizioni della legge cantonale sulle lingue. La questione delle lingue di insegnamento è disciplinata nel regolamento scolastico della scuola comune di Obersaxen Mundaun. Il neocostituito Comune deve provvedere affinché il romancio non venga progressivamente escluso dalle prassi amministrative. A tale scopo vanno stabilite adeguate misure nella Costituzione comunale e, all'occorrenza, in una legge comunale sulle lingue. Inoltre il nuovo Comune deve promuovere in modo duraturo il romancio e l'«Obarsàxar Titsch» sul piano finanziario e concettuale.

Bergün Filisur (2018): il neocostituito Comune è bilingue. Nell'ex Comune di Bergün/Bravuogn, le lingue ufficiali erano il tedesco e il romancio, a Filisur il tedesco. L'insegnamento in lingua romancia

preesistente va mantenuto. Quale lingua autoctona di Bergün/Bravuogn, il romancio va promosso soprattutto sotto il profilo culturale. Se da una nuova rilevazione dovesse emergere che la composizione linguistica di Bergün/Bravuogn è mutata in misura tale da far scendere il romancio, lingua autoctona, sotto la soglia minima del 20 per cento fissata dalla legge cantonale sulle lingue, il nuovo Comune deciderà in merito a un eventuale adeguamento della lingua ufficiale e della lingua d'insegnamento.

6.1.4 *Il rumantsch grischun a scuola*

L'elaborazione del Piano di studio 21 si è conclusa. La sua versione definitiva, approvata dal Governo cantonale nel marzo 2016, accoglie in larga misura le richieste di trattare allo stesso modo le scuole che insegnano in *rumantsch grischun* e quelle che insegnano in un idioma romancio. Queste ultime solo nel terzo ciclo (livello secondario I) prevedono la lettura e l'ascolto di singoli testi in *rumantsch grischun*, nell'ottica di un avvicinamento a questa lingua standard. Nel Cantone dei Grigioni il Piano di studio 21, già tradotto in romancio e italiano, è stato introdotto con l'inizio dell'anno scolastico 2018–2019.

L'eventuale passaggio della lingua scolastica dall'idioma al *rumantsch grischun* o viceversa in scuole di lingua romancia è disciplinato dall'articolo 32 della legge cantonale le scuole dell'obbligo. Nel periodo qui preso in esame, nessun Comune si è avvalso di questa possibilità.

6.2. Misure volte a promuovere il romancio e l'italiano conformemente alle disposizioni della Parte III della Carta

Questa parte illustra le misure adottate dal Cantone dei Grigioni per mettere in atto le disposizioni della Parte III della Carta e prende posizione in merito ai commenti formulati nel rapporto di monitoraggio del Comitato di esperti del 16 giugno 2016.

6.2.1 *Articolo 8: Insegnamento*

Commento 82 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti esorta le autorità svizzere a vegliare affinché l'insegnamento delle lingue straniere non avvenga a scapito dell'insegnamento del romancio come seconda lingua.

Nel Cantone dei Grigioni, il 27 novembre 2013 è stata depositata l'iniziativa popolare «Solo una lingua straniera nelle scuole elementari (Iniziativa sulle lingue straniere)». Nel novembre 2014 il Governo ha chiesto al Gran Consiglio di dichiarare nulla l'iniziativa essendo in contraddizione con il diritto sovraordinato. Il 20 aprile 2015 il Gran Consiglio ha deciso con 82 voti contro 34 di dichiarare nulla l'iniziativa sulle lingue straniere. Con sentenza del 15 marzo 2016, il Tribunale amministrativo del Cantone dei Grigioni ha accolto un ricorso presentato contro la dichiarazione di nullità. Il ricorso contro tale sentenza presentato al Tribunale federale è stato respinto il 3 maggio 2017. Di conseguenza, il Gran Consiglio nella sessione di giugno 2018 ha discusso l'iniziativa sotto il profilo materiale, decidendo, con 93 voti contro 17, di raccomandare il rifiuto dell'iniziativa.

Secondo il comitato d'iniziativa, «la vigente strategia sulle lingue del Cantone non pone al centro le esigenze di bambini e adolescenti in relazione a una formazione ottimale e a migliori possibilità professionali, bensì argomentazioni di politica regionale e linguistica». Gli avversari dell'iniziativa hanno invece riassunto le loro argomentazioni nel modo seguente: «No alla minaccia al plurilinguismo: il plurilinguismo fa parte della nostra identità. No a percorsi solitari: 22 Cantoni impartiscono l'insegnamento secondo il modello 3/5. No a maggiori costi: l'abbandono dell'attuale modello comporterebbe un massiccio aumento delle spese. No ad altri esperimenti nella scuola: lasciamo finalmente in pace gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari! No alla discriminazione: i bambini della Bregaglia o dell'Engadina non hanno il diritto di imparare l'inglese?». Il 23 settembre 2018, il popolo grigionese ha respinto l'iniziativa con il 65,2 per cento dei voti.

Per quanto riguarda la formazione dei docenti di romancio del livello secondario I (par. 83-86 del Sesto rapporto del Comitato di esperti della Carta), le istituzioni competenti si trovano attualmente in una fase di transizione, visti le recenti riassegnazioni delle cattedre di romancio delle Università di Friburgo (2014) e Zurigo (2018). In questo contesto si è anche discusso del patrocinio e del finanziamento di tali cattedre: in entrambi i casi è stato possibile trovare un accordo tra le Università, la Confederazione e il Cantone per garantire la continuità istituzionale. Nel contempo l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR) sta potenziando il settore delle lingue minoritarie, come testimonia la creazione di una nuova cattedra straordinaria di didattica integrata del plurilinguismo nel 2018.

A questa nuova cattedra, cofinanziata dal Cantone, è stata attribuito un mandato concreto nell'ambito della «formazione del corpo insegnante del livello secondario I e II per la materia romancio». A tale proposito, il relativo decreto governativo recita: «Per soddisfare il fabbisogno di docenti con buone conoscenze del romancio, occorre promuovere i relativi corsi propedeutici e collaborare con le scuole universitarie idonee. Al fine di sostenere questi sforzi e accrescere la motivazione degli studenti, l'ASPGR insieme alla Lia Rumantscha sta sviluppando il *certificat rumantsch*, che verrà rilasciato dall'ASPGR previo superamento di un esame che attesti, secondo principi scientifici, la conoscenza di un idioma romancio come prima lingua e del *rumantsch grischun*».

6.2.2 Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici

Commento 101 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Traduzioni in romancio: il Comitato di esperti esorta le autorità svizzere a potenziare i servizi di traduzione cantonali. Inoltre chiede alle autorità di fornire informazioni pertinenti al riguardo nel prossimo rapporto periodico.

Dall'entrata in vigore della legge cantonale sulle lingue nel 2008, è stato possibile incrementare costantemente la presenza del romancio. Tracciando un bilancio sui dieci anni di esistenza della legge, il competente consigliere di Stato Martin Jäger, capo del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente, è giunto alla seguente conclusione: «In generale si può constatare come oggi il trilinguismo sia molto più tenuto in considerazione e praticato dalle autorità cantonali rispetto al passato, come testimoniano ad esempio le pagine Internet dei vari servizi, ma anche i corsi di lingua per il personale dell'amministrazione cantonale. Per i posti messi a concorso oggi la conoscenza di più lingue assume grande importanza. Una presenza equivalente delle tre lingue cantonali in tutti gli ambiti non è tuttavia possibile, al riguardo dobbiamo essere realisti».

Come già ricordato nel 2014 nella sua risposta all'interpellanza Papa, il Governo «è disposto a verificare, insieme ad altri Cantoni plurilingui, se l'elenco dei servizi aventi diritto a indennizzo conformemente all'articolo 21 della legge federale sulle lingue sia ancora sufficiente». Questo aspetto è attualmente preso in esame nel quadro della valutazione commissionata dall'Ufficio federale della cultura (cfr. cap. 6.1.2). La valutazione analizzerà anche l'importanza attribuita alle traduzioni nel catalogo di misure per salvaguardare e promuovere le lingue minoritarie. Informazioni sui risultati e su eventuali modifiche potranno probabilmente essere fornite nel prossimo ciclo.

Questo paragrafo risponde anche alla raccomandazione 1 formulata il 14 dicembre 2016 dal Comitato dei Ministri e al commento 104 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016.

Raccomandazione 1 del Comitato dei Ministri del 14 dicembre 2016

Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere di continuare a promuovere l'uso dell'italiano nell'amministrazione cantonale e nel settore pubblico sotto il controllo cantonale nei Grigioni.

Commento 104 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2018

Competenze linguistiche in italiano del personale dell'amministrazione cantonale: il Comitato di esperti non è in grado di pronunciarsi su questo impegno e invita le autorità cantonali a fornire informazioni pertinenti al riguardo nel prossimo rapporto periodico.

Sulla questione, il Governo ribadisce il punto di vista espresso nella sua risposta del 2011 all'interpellanza Pedrini concernente l'italianità nell'amministrazione cantonale:

«La presenza dell'italianità nell'amministrazione (8,1 %, esclusi gli insegnanti del liceo e il personale del Servizio traduzioni della Cancelleria dello Stato) non corrisponde ancora alla quota tra la popolazione cantonale che, stando alla lingua principale indicata nel censimento 2000, è del 10,2 per cento.

Si è rinunciato a fissare per legge dei valori di riferimento per l'occupazione di posti presso l'amministrazione cantonale, visto che questo strumento è ritenuto troppo statico e la sua attuazione pratica creerebbe notevoli difficoltà. All'aspetto del plurilinguismo viene tuttavia data grande importanza già nella pubblicazione dei posti, specificatamente per quanto riguarda i quadri. Anche in caso di posti con contatti con il pubblico va per principio data, a parità di qualifica, preferenza ai candidati che padroneggiano diverse lingue ufficiali.

Nel programma centrale dei corsi 2012, il Cantone dei Grigioni offre al suo personale corsi di lingua interni nelle lingue minoritarie cantonali italiano e romancio. Questi corsi vengono offerti a livelli diversi. Con l'offerta di questi corsi si persegue lo scopo di aprire al personale del Cantone dei Grigioni le porte verso le lingue minoritarie, di risvegliare il piacere per le lingue e la rispettiva cultura, nonché di promuovere la padronanza orale e scritta delle lingue ufficiali e il loro uso in generale».

6.2.3 Articolo 11: Mezzi di comunicazione di massa

Media romanciofoni

Il 20 marzo 2017 la Samedia SA, editrice del quotidiano romancio «La Quotidiana», ha chiesto un sostegno finanziario all'ANR per garantire la sopravvivenza del giornale. Trattandosi di un'attività in perdita, la Samedia SA avrebbe altrimenti rinunciato alla pubblicazione di «La Quotidiana». In questo contesto, la Confederazione e il Cantone dei Grigioni insieme alla Lia Rumantscha hanno lanciato il progetto *Medias rumantschas 2019*, volto a sostenere e sviluppare il panorama mediatico romancio. L'iniziativa coinvolge anche la *Radiotelevisiun Svizra Rumantscha* (RTR), dato che non si rivolge solo alla stampa scritta, ma mira anche al coordinamento tra i giornali, la radiotelevisione e l'informazione online. L'obiettivo del progetto è di garantire un variegato paesaggio mediatico in lingua romancia dal 2020.

Al momento l'uscita di «La Quotidiana» nella sua forma attuale è garantita fino alla fine del 2019. Informazioni complementari sulla situazione dei mezzi di comunicazione di massa nel Cantone dei Grigioni e sull'attuazione delle nuove soluzioni saranno fornite nel prossimo rapporto della Svizzera.

Media italofoni

Il 18 aprile 2017 è entrato in funzione il servizio regionale per il Grigioni italiano dell'Agenzia telegrafica svizzera (ats). L'agenzia di stampa nazionale ha creato questo servizio su incarico del Cantone dei Grigioni e grazie ai contributi per la promozione delle lingue messi a disposizione dalla Confederazione e dal Cantone dei Grigioni. L'iniziativa trae origine dall'incarico parlamentare Albertin, che sollecitava il Cantone a rafforzare la coesione sociale promuovendo l'informazione tra le comunità linguistiche, e, a livello federale, dall'interrogazione Semadeni (14.1083) in Consiglio nazionale (cfr. Sesto rapporto della Svizzera, Parte II: Misure in applicazione dell'articolo 7 della Carta, pag. 16). Il servizio regionale per il Grigioni italiano, che offre notizie relative agli ambiti politica, economia, società e cultura, è messo gratuitamente a disposizione di tutti i media di lingua italiana del Cantone.

6.2.4 Articolo 13: Vita economica e sociale

Commento 110 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti reputa insufficiente l'uso dell'italiano in determinate istituzioni cantonali e in vari ambiti. Inoltre ritiene che l'impegno sia solo parzialmente rispettato ed esorta nuovamente le autorità cantonali dei Grigioni ad adottare le misure necessarie per promuovere l'uso dell'italiano nelle istituzioni che adempiono mandati cantonali.

Cfr. risposta alla raccomandazione 1.

7. Cantone Ticino

7.1 Informazioni generali

Per una panoramica esaustiva della situazione linguistica e costituzionale del Cantone Ticino, si rinvia al Quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, Informazioni generali, pag. 94).

7.2 Presenza di posizione sulla lingua walser parlata a Bosco Gurin

Questa parte illustra le misure adottate dal Cantone Ticino per mettere in atto le disposizioni della Parte III della Carta e prende posizione sui commenti formulati dal Comitato di esperti nel suo rapporto di monitoraggio del 16 giugno 2016.

Commento 22 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti esorta le autorità svizzere competenti a provvedere affinché le divisioni amministrative nuove o già esistenti non costituiscano un ostacolo alla promozione del tedesco a Bosco Gurin. A tale riguardo, il Comitato di esperti rinvia alla sua raccomandazione concernente l'articolo 7 paragrafo 1 lettera d relativa all'adozione di uno strumento giuridico per disciplinare l'uso del tedesco nel Comune di Bosco Gurin.

Le autorità comunali di Bosco Gurin sono favorevoli all'aggregazione con i Comuni di Cevio, Campo Vallemaggia e Cerentino. Un'aggregazione comunale non metterebbe per inevitabilmente germanofoni residenti a Bosco Gurin in una condizione di minoranza ancora più marcata sfavorevole rispetto alla situazione attuale. Va considerato che anche negli altri Comuni aggregandi si registra una presenza di parlanti germanofoni (in media circa l'8% dei residenti di Cevio, Campo Vallemaggia e Cerentino dichiara il tedesco come lingua principale; censimento 2000, v. S. Bianconi, M. Borioli, Statistica e lingue, OLSI, USTAT 2004: 158). In questo senso, l'aggregazione porterebbe ad avere un Comune più popoloso nel suo complesso, anche rispetto al totale di parlanti e in particolare di allievi germanofoni: questo potrebbe indurre a una riconsiderazione della reintroduzione di corsi supplementari di tedesco e di lingua e cultura walser (che peraltro andrebbero a favore dell'intera popolazione scolastica della regione).

Commento 41 del rapporto del Comitato di esperti del 16 giugno 2016

Il Comitato di esperti constata che le autorità cantonali non sostengono nuovi progetti e continuano a limitare il loro aiuto all'associazione *Walserhaus Gurin* attendendo nuove richieste di progetti. La Carta obbliga però le autorità ad adottare un approccio strutturato e a promuovere di propria iniziativa misure a favore delle lingue minoritarie.

Come è stato evidenziato nei precedenti rapporti, il principale motivo del progressivo calo demografico nel Comune di Bosco Gurin è di natura socioeconomica, per cui il Cantone resta del parere che le misure più incisive e strutturali per contrastare tale fenomeno debbano essere di natura economica, finalizzate in particolare a riorientare l'economia regionale verso il settore del turismo estivo e invernale.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali e linguistici, si ribadisce la disponibilità del Cantone a sostenere nuovi interventi in ambito culturale a promozione della lingua e cultura walser, purché si possano identificare interlocutori locali capaci di gestire tali attività in maniera durevole. Un contatto regolare avviene già tramite il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), che gestisce i rapporti con i musei etnografici regionali, tra cui la *Walserhaus*.

Il sostegno finanziario all'Associazione e Museo Walserhaus è confermato per il quadriennio 2019–2022; inoltre verrà erogato un finanziamento straordinario (deliberato nel 2018) per la ristrutturazione degli spazi museali.

Tra le iniziative del Museo Walserhaus si segnala la pubblicazione, nel 2018 dei fascicoli Escursioni botaniche e geologiche nella regione di Bosco Gurin / *Botanisch-geologische Wanderungen im Gebiet*

von Bosco Gurin. Si tratta di un utile strumento di promozione e conoscenza del territorio e della lingua e cultura walser e in tal senso il sostegno alla documentazione è una delle misure attuabili a favore delle lingue minoritarie. Funzionale in questa prospettiva è anche la pubblicazione, sempre a cura del Museo Walserhaus *Aus der Mundart von Gurin*. Voci del dialetto di Bosco Gurin curata da Emily Gerstner-Hirzel, *Museum Walserhaus*, Armando Dadò Editore, 2014, che documenta un ampio repertorio di sostantivi del dialetto walser con corrispettivi in tedesco. Si segnala che la *Walserhaus* ha l'intenzione di completare quest'opera con un secondo repertorio dei verbi del dialetto walser, progetto per il quale il Cantone può valutare forme di sussidio.

La posizione del Cantone espressa nel rapporto della Svizzera del 2015, in cui si scriveva che «il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) rimane convinto che gli interventi a favore delle iniziative e manifestazioni culturali non saranno in grado di invertire o di fermare il processo disgregativo», può essere riformulata adottando una prospettiva diversa. Se gli interventi in ambito culturale non incidono direttamente sull'aspetto demografico, sono in ogni caso interventi di politica linguistica che incidono sulla vitalità della lingua e della cultura.

Il comune di Bosco Gurin segnala inoltre i seguenti elementi: è in fase di allestimento la Carta linguistica per il Comune di Bosco Gurin; è in fase di programmazione la denominazione in tedesco delle vie di Gurin all'interno del nucleo abitativo di Bosco Gurin e vengono curati rapporti regolari con l'Associazione Internazionale per la cultura Walser (IVfW - *Internationale Vereinigung für Walsertum*), nel cui comitato siede un rappresentante dell'Associazione Walserhaus.

Presenza del tedesco nell'ambito amministrativo e in generale nella vita pubblica

Riguardo all'uso del tedesco in certi ambiti dell'amministrazione locale va premesso (come già espresso nei precedenti rapporti) che il Cantone Ticino non può essere considerato alla stregua di un Cantone bilingue. È però indubbio che una forma di riconoscimento ufficiale della lingua tedesca a livello comunale sia un atto che, di riflesso, può incidere favorevolmente anche sul prestigio della parlata locale e sugli atteggiamenti della comunità verso la propria lingua e costituire un incentivo a trasmetterla. Per altro il tedesco standard è parte integrante del repertorio comunitario dei walser di Bosco Gurin, accanto al dialetto walser (*Ggurijnartitsch*), al dialetto svizzero tedesco, all'italiano e al dialetto ticinese.

Circa una presenza effettiva del tedesco in ambito amministrativo, si osserva che il sito Internet del Comune (www.bosco-gurin.ch/) è interamente disponibile in italiano e tedesco. Per altri aspetti della presenza del tedesco (lingua nazionale non locale) nella vita pubblica, va anche tenuto conto del particolare contesto del plurilinguismo svizzero e dei relativi aspetti di politica linguistica derivanti dal federalismo elvetico. Per alcuni aspetti non è necessario un intervento cantonale puntuale, potendo contare su un esistente quadro legislativo federale. Pensiamo ad esempio all'ambito dei mass media e alla possibilità di fruire di programmi radiotelevisivi nelle lingue nazionali, garantita su tutto il territorio dall'ente radiotelevisivo nazionale SSR: in tal senso i germanofoni di Bosco Gurin possono fruire dei programmi radiotelevisivi in tedesco della *Schweizer Radio und Fernsehen* (SRF).

7.3 Misure volte a promuovere l'italiano in virtù delle disposizioni contenute nella Carta

7.3.1 Articolo 8: Insegnamento

Qui di seguito si segnalano gli ulteriori sviluppi di alcuni progetti didattici già presentati nel precedente rapporto.

- Il progetto Curriculum minimo di italiano (v. Rapporto 2015) ha visto un ulteriore sviluppo: dopo la realizzazione dei materiali didattici di Italiano subito (www.italianosubito.ch) per allievi e docenti di lingua madre tedesca (livello secondario I), nel giugno 2017 è stata avviata la fase di elaborazione della versione per allievi francofoni. La conclusione del progetto è prevista per febbraio 2019. Il progetto è in parte finanziato dall'UFC sulla base dei fondi messi a disposizione per la promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento.
- Sulla base del progetto Italiano lingua di frontiera (lanciato nel 2014, v. Rapporto 2015) e con proventi di un DVD realizzato in quell'ambito è stato finanziato il progetto italiando

(www.italiando.ch), sostenuto da DECS, RSI e Percento culturale Migros. Dalla primavera 2016, giovani svizzero tedeschi, romandi e romanci tra i 14 e i 17 anni trascorrono una settimana delle loro vacanze nella Svizzera italiana seguendo un programma basato sulla formula «Italiano e Sport»: la mattina i corsi di lingua prevedono quattro moduli da 45 minuti di italiano su due livelli: principianti e allievi «con qualche conoscenza»; il pomeriggio, sport e attività alla scoperta della Svizzera italiana. Alle edizioni 2016 e 2017 hanno preso parte circa 1000 giovani; i dati della terza edizione dell'estate 2018 non sono ancora disponibili.

- Tra i punti da migliorare in ambito di insegnamento rimane la necessità di avere dati più esaustivi (e complementari a quelli raccolti dalla CDPE nelle inchieste periodiche rivolte ai Cantoni sui vari aspetti della scuola obbligatoria e postobbligatoria) su tutti gli aspetti dell'insegnamento dell'italiano L2 nei diversi ordini di scuola, in particolare per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue nazionali nelle scuole professionali e il livello post-obbligatorio.

Per gli articoli 9 (Giustizia), 10 (Autorità amministrative e servizi pubblici), 11 (Media) e 13 (Vita economica e sociale), nel rapporto 2015 si indicava la conformità della legislazione cantonale alle disposizioni della Carta e non si segnalavano cambiamenti significativi in questi settori.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL RAPPORTO

ANR	<i>Agentura da Novitads Rumantschas</i>
ASPGR	Alta scuola pedagogica dei Grigioni
Carta	Carta europea delle lingue regionali o minoritarie
CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
CIIP	Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino
CSEC-N	Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale
CSP	Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFI	Dipartimento federale dell'interno
FPSM	Fondazione svizzera per la promozione degli scambi e della mobilità
ILRC	Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (nel quadro del censimento della popolazione)
LLing	Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
LPCu	Legge federale sulla promozione della cultura
OLang	Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
OLSI	Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
SRG SSR	Società svizzera di radiotelevisione
UFC	Ufficio federale della cultura
UST	Ufficio federale di statistica